Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì-Giovedì 7-8 Gennaio 1931 - Anno IX — SERA — Num. 6

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. L. [illegible] — 27 — 14 — / L. 60 — [illegible] — 18 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. L. 150 — 78 — 39 — / L. 170 — [illegible] — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Direzione - Redazione - Cronaca - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La vittoria atlantica

I piloti degli apparecchi ammarati sono perfettamente incolumi — Il saluto di D'Annunzio e delle alte autorità dello Stato — La gioia del Brasile — Il plauso unanime della stampa estera

Porto Natal, 7 mattino.

L'Agenzia Stefani comunica:

«*I primi idrovolanti della crociera atlantica sono giunti nel cielo di Porto Natal alle ore 16,10 in perfetta formazione, seguiti poco dopo da un altro gruppo di quattro apparecchi. In testa al primo gruppo spiccava l'idrovolante della «squadriglia nera» del Generale Balbo; a capo del secondo gruppo era il generale Valle. Le operazioni di ammaraggio si sono svolte con la massima precisione e rapidità fra gli applausi, gli «alalà» e l'ammirazione di una strabocchevole folla di connazionali e di americani, convenuti a Porto Natal con ogni mezzo di comunicazione.*

«*Gli equipaggi dopo compiuto l'ormeggio degli apparecchi ai gavitelli, hanno immediatamente issato la bandiera italiana sul più alto punto del castello motore di ogni apparecchio. Tanto il generale Balbo che tutti gli ufficiali ed equipaggi appaiono in ottime condizioni ed hanno dichiarato che durante il viaggio hanno dovuto affrontare non lievi difficoltà, ma sono soddisfattissimi dell'esito della crociera.*

«*I due apparecchi non giunti alla mèta hanno subito leggere avarie che li hanno costretti ad ammarare in pieno oceano, senza però che vi sia da lamentare il benchè minimo incidente alle persone. Uno degli apparecchi pilotato dal capitano Donadelli, ha avuto un guasto al radiatore, ed avendo perduto l'acqua in esso contenuta, non ha potuto proseguire. L'altro apparecchio è al comando del capitano Boistrocchi e non si conosce ancora la natura dell'avaria subita*».

La gioia brasiliana

Rio de Janeiro, 7 sera.

(A. A.) — All'Ambasciata d'Italia si è recato il generale Andrade Neves, capo della Casa militare del Presidente della Repubblica, portando a nome del Governo del Brasile le congratulazioni per la vittoriosa transvolata della squadriglia italiana. La Direzione dell'Aviazione militare, dell'Aviazione civile e la presidenza dell'Aero Club, a mezzo di Commissioni speciali, hanno [illegible] al rappresentante d'Italia il loro compiacimento per il successo della meravigliosa impresa. Da tutti i centri del Brasile, perfino dalle lontane capitali degli Stati di Amazonas e del Matto Grosso, sono pervenuti all'Ambasciata italiana messaggi di esultanza da parte degli italiani colà residenti. Il Comitato costituitosi per i festeggiamenti che questa capitale prepara al generale Balbo e ai suoi compagni, ha incluso nel programma una manifestazione dinanzi al busto che ricorda il sacrificio di Carlo Del Prete. A Bahia, il colonnello Collalti, preposto a quella base aerea, ha avuto dal Governo dello Stato la più ampia libertà d'azione perchè lo specchio d'acqua destinato al prossimo ammaraggio degli idrovolanti italiani sia sgombrato da ogni più piccolo ostacolo. Da Natal giunge notizia che il generale Balbo, con i suoi compagni di volo, visiterà a Touros il luogo dove prese terra il «Savoia 64» di Arturo Ferrarin e Carlo Del Prete. La stampa brasiliana, senza distinzione di colore politico, inneggia all'Aviazione italiana, esaltando gli apparecchi, i motori e l'ardimento dei piloti dell'impresa atlantica.

L'alato saluto di D'Annunzio

Roma, 7 sera.

In occasione della trasvolata oceanica, il Comandante D'Annunzio ha trasmesso il seguente messaggio:

«A S. E. il Generale Italo Balbo ed a tutti gli Equipaggi del volo transatlantico - Natal (nello Stato di Rio Grande) - Brasile.

«Compagni miei, Faccio un grande sforzo per disgiungere queste parole dal mio cuore gonfio di allegrezza e di malinconia e di orgoglio. Nella notte scorsa, dall'ora della vostra dipartita, io fui palpitante in ciascuno dei vostri motori senza aumentare il peso. Io seguii ed osservai la vostra disciplina eroica. Ed ebbi la più fiera certezza nel compimento della vostra impresa, o compagni, ebbi quella medesima certezza che seppi inspirare ai miei equipaggi degli apparecchi terrestri nella notte marina di Cattaro senza luna e senza stelle. Questa mia assidua assistenza e questa risoluta certezza vi saranno testimoniate dall'aviatore e animatore Benito Mussolini che conosce entrambe. E' bello per me l'affettuosamente sentire che saranno oggi mortificati la chiusa gioia della vostra vittoria come io la medito, a compensare tanti anni d'imperfetta fede, iniziata e divulgata molto prima della nostra guerra ammirabile. Ma forse, miei vittoriosi compagni, voi comprenderete anche la tristezza dell'uomo ancor valido e ancor temerario costretto a dire: «E' lo non c'ero». Taglio ed incurvo per voi stanotte tutti i lauri del Vittoriale, che sembran lustri e salsi di luna oceanica. Il primo ramo è per Italo Balbo. Il più robusto è da trapiantare con aria italica nella terra che vi ospita e vi onora: nella terra che sembra il più vasto campo dell'avvenire.

«F.to: GABRIELE D'ANNUNZIO».

Il giubilo dell'Esercito in un dispaccio a S. E. Balbo

Roma, 7 sera.

Il Ministro della Guerra, appena appresa la notizia dell'arrivo degli apparecchi della crociera atlantica a Porto Natal, ha inviato al Generale Balbo il seguente dispaccio:

«*L'Esercito che ha vissuto con salda fede queste ore di attesa, invia il suo saluto di fiera esultanza per l'ardita prova felicemente superata. - F.to: Generale Gazzera*».

(Stefani).

Il saluto del Segretario del Partito

Roma, 7 sera.

S. E. il Segretario del Partito Fascista ha inviato il seguente dispaccio al generale Balbo:

La vittoria delle ali italiane, la tua vittoria, camerata Quadrumviro, esalta l'orgoglio delle Camicie Nere. Nessuno più di me sente la bellezza fascista del tuo successo. Ai prodi compagni tuoi ti prego di recare il mio saluto, il mio plauso. I fascisti, per tuo, per vostro merito, traggono oggi il sicuro auspicio di maggiori trionfi. F.to Giuriati.

(Stefani).

L'ambasciatore del Brasile

«Degni della stirpe di Colombo»

Roma, 7 sera.

S. E. l'Ambasciatore del Brasile a Roma ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Degni della stirpe di Colombo i figli della nuova eterna giovinezza d'Italia, animati dal genio creatore di V. E., con la loro vittoria che non ha pari in precedenti nella storia del mondo riempiono della loro gloria che è pura gloria italiana la vastità infinita del cielo e del mare, suscitando nel mio Paese l'entusiasmo unanime ed illimitato nei cuori di tutto il popolo brasiliano, che oggi esulta in una sola immensa fiamma di fraternità, di entusiasmo, di ammirazione, verso gli eroi vittoriosi e l'Italia che V. E. rende ogni giorno più potente, luminosa ed ammirata. — F.to: Ambasciatore *De Tefé*».

Lo stesso Ambasciatore ha così telegrafato a S. E. il generale Balbo:

«La immensità del cielo e del mare celebrano la vittoria del genio, della forza dell'ardimento italiano, impersonati fieramente in V. E., riecheggiano nella storia l'esultanza commossa di tutti i cuori dei nostri due popoli affratellati nuovamente in una gesta che non ha l'eguale nella memoria degli uomini. Mentre tocca le il suolo sacro della mia Patria sono fiero di esservi vicino coi miei voti ed applausi, che si uniscono a quelli unanimi di tutto il popolo brasiliano, orgoglioso della vostra gloria dei vostri compagni, gloria della nuova ed eterna giovinezza d'Italia. — F.to: Ambasciatore *De Tefé*».

(Stefani).

«Oltre l'Oceano»

Milano, 7 sera.

Col titolo «Oltre l'Oceano» Arnaldo Mussolini pubblica sulla Crociera atlantica il seguente articolo che dice:

«Non abbiamo voluto celebrare prima d'ora l'impresa di Italo Balbo e dei suoi compagni di volo: abbiamo preferito attendere in silenzio, con ferma fede, il compiersi dell'opera audace. Eravamo certi della vittoria e questo sicuro auspicio ci permetteva di dominare gli inevitabili impulsi di ansia e di trepidazione.

«Tenevamo presenti al pensiero tutti gli ostacoli da superare. Non abbiamo mai voluto nasconderci le difficoltà di un volo in massa di apparecchi per una crociera di migliaia e migliaia di chilometri. Era una prova di ardimento, non disgiunta da una minuziosa e perfetta preparazione tecnica. Bisognava dimostrare che l'eccezione può diventare una regola, che il volo di un singolo può diventare il volo di una massa. Oggi, a vittoria raggiunta, possiamo affermare che questo è stato, anzi tutto, un arduo collaudo di uomini oltre che di motori. Il volo odierno ha dimostrato la forza, il coraggio, la poesia del pericolo che animano i nostri aviatori; la loro tecnica perfetta e la preparazione metodica, ben degna di uomini forti.

«Il telegrafo ci annuncia oggi che i nostri magnifici aviatori sono giunti in numero di dieci su dodici. Un velivolo ha ammarato in pieno oceano e l'altro è disceso su l'isola sperduta di S. Paolo. Non vi sono vittime. A coloro che sono stati costretti alla discesa, prossimi alla mèta, va ugualmente intensa la nostra simpatia. La crociera è vittoriosa.

«Quale trionfo per gli ardimentosi, quale gioia per il nostro popolo! Quando si vuole un posto di primo ordine nel mondo, bisogna sapere e volere essere presenti in tutti i cimenti. Ecco una delle ragioni della crociera. Bisogna saper dimostrare che gli italiani non sono solamente i creatori del nuovo Diritto, ma posseggono un'intima forza spirituale che li colloca in posizione di conquistata prevalenza nella gara feconda dei popoli forti e civili.

«Un carattere particolare, di preciso stile fascista, ha assunto l'impresa per la persona e la qualità del condottiero. Il Ministro Italo Balbo, assumendo il comando della crociera transatlantica, ha sentito la virtù e la forza suggestiva dell'esempio che viene dall'alto. E' stato un gesto da Quadrumviro di questa nostra Rivoluzione, nella quale l'armonia tra le audacie di ieri e quelle di oggi risulta perfetta. Gli altri piloti sono tutti veterani di audacie e di imprese leggendarie. L'Italia non li dimenticherà: la Storia segna i loro nomi sulle pagine che sono destinate a non morire.

«Quale brivido di orgoglio e di forza per gli italiani sparsi nel mondo! Quale gioia incontenibile per i nostri connazionali del Brasile e del Sud America! Non è senza significato che gli ardimentosi piloti abbiano scelto per mèta l'America, la giovane terra che sembra ritrovare i suoi miti leggendari nella forza e nella bellezza del volo.

«Porto Natal diventa punto di approdo di coloro che scendono dal cielo. Nella terra ospitale e cavalleresca della Nazione brasiliana, gli uomini di coraggio trovano il primo lauro della vittoria. Il balzo oceanico ha saputo attuare, nell'immagine e nella realtà, l'amplesso dei popoli latini.

«Sia dunque onore ad Italo Balbo ed ai suoi soldati. Questi sono degni del Comandante. E tutti sono degni del Duce, dell'Italia, che nelle ore più grigie balza viva davanti agli occhi del mondo intero. Era pure necessario rompere finalmente il cerchio limitato ed ottuso della bassa atmosfera che i popoli sopportano per i cataclismi economici. Crisi se ne sono avute in ogni tempo della Storia e presso ogni popolo della terra: non si può restare inchiodati ad una situazione difficile. Si vince anche per diversivi, spaziando in più vasti orizzonti, tenendo conto degli elementi imponderabili d'ordine psicologico. Nelle tenebre, un arco luminoso che passa, rischiara ed orienta.

«Questa impresa non ha precedenti nell'aviazione mondiale. Già i nostri avieri avevano dato dei saggi non dubbi della loro abilità e della loro audacia. Otto anni di Governo fascista hanno rimesso in onore ed in efficienza l'armata aerea. E questo è un dato di fatto che dimostra da solo la soluzione irrimediabile tra il vecchio e il nuovo mondo politico.

«La cronaca ci narra le manifestazioni grandiose che hanno salutato al loro arrivo i nostri piloti. Il prodigio scuote tutte le anime. La formazione dei nostri velivoli possenti riflette un'altra formazione identica, serrata: quella dell'Italia fascista, avviata verso i suoi nuovi destini.

«In questa grandezza si sente vibrare l'anima eterna e sempre nuova dell'Italia di Dante, della Nazione destinata a dare al mondo, con i massimi esempi di civiltà, le più alte esperienze dell'anima, le più vivide audacie dei cuori generosi. Sappiano tutti guardare all'azione vittoriosa con la coscienza del suo valore: sappiano intendere — al di sopra delle grette atmosfere utilitarie — questa suprema volontà di vita superiore che guida, nel nome d'Italia, per i cieli senza limiti, sovra gli oceani sconfinati, le nostre forze perenni di coraggio e di fede, di tenace volere e di suprema luce dello spirito».

Commenti romani

Roma, 7 sera.

Il *Popolo di Roma*, commentando il volo vittorioso dell'ala italiana sull'Atlantico, scrive che dieci apparecchi uniti insieme hanno vinto ciò che nessuno aveva finora osato, ed ognuno di essi ha superato largamente ciò che finora era stato realizzato. L'Aeronautica italiana conquista a bandiera spiegata il posto che le spetta, la conquista per il dinamico valore del suo ardimentoso capo, per la [illegible] disciplina dei suoi volatori, per il fecondo ingegno dei suoi scienziati, per la logica preveggenza dei suoi organizzatori. Ed il primato sarà solidamente tenuto poichè l'eroica azione compiuta non è di quelle che si conseguono con l'improvvisazione. Il giornale aggiunge che la nostra aviazione è l'unica che abbia sconfinato largamente in massa dal territorio nazionale e soprattutto sull'oceano. La giornata odierna non è quindi destinata a sbiadirsi nella storia dell'aviazione mondiale, che la storia scrive con vertiginosa celerità. Mancano all'appello due apparecchi — dice il *Popolo di Roma* — di cui fuori l'unica notizia certa è che gli equipaggi sono salvi, e, forse anche per domani ci sarà serbata un'altra letizia; ma la loro mancanza non fa che rendere più completo il successo, perchè ricorda la celerità dell'impresa. Il giornale così conclude:

«Da tutto il mondo giunge l'eco dell'entusiasmo e dell'ammirazione destati dal risultato dell'impresa, e il nome del Duce, che ha ridestato il genio della razza, si aggiunge a quello di Italo Balbo, che è abituato ai trionfi. L'Italia Fascista dà ai suoi figli un altro giorno di esultanza fiera, e non l'ultimo».

Il *Messaggero* scrive, tra l'altro, che non una macchina dal motore rivisto e perfezionato, non un solo eroe, ma una squadriglia compatta ed agguerrita, governata da nervi e da cuori presi quasi da ogni campo di aviazione, dietro un'opera di selezione, ha compiuto l'impresa. Dopo aver detto che tutto il popolo italiano ha seguito con cuore commosso il grande avvenimento eccezionale, anche perchè ha sentito, oltre la distanza ed il pericolo, di quali immensi valori morali fosse ricca questa gloriosa avventura voluta dal Duce, capitanata da un Ministro e seguita dai soldati di un intero popolo, divenuto, in virtù di un grande fato superatore di disordini, vincitore di burrasche, creatore di motori e transvolatore di Oceani, il *Messaggero* aggiunge che compiere questo volo glorioso è temerario, il giornale così conclude:

«Intanto mentre, attoniti e consapevoli, tutti i popoli della terra riconoscono in questo cimento superati i segni di non mai distruttibile grandezza, tutta l'Italia si volge commossa e riconoscente verso questi suoi figli intrepidi, che per la Patria non hanno temuto di sfidare la morte, e verso il Duce che, contro tutti gli eventi, volle alti i destini d'Italia».

Commenti esteri

Londra, 7 sera.

Commentando il volo atlantico della squadra italiana la *Morning Post* scrive che «bisogna felicitarsi con l'Italia per il successo che ha coronato un tentativo che costituisce un avvenimento nella storia dell'aviazione. Il giornale aggiunge che il generale Balbo si è mostrato magnifico condottiero di uomini, i quali sono tutti degni della più alta ammirazione.

Il *Daily Mail* scrive che il volo atlantico è la dimostrazione meravigliosa del dominio dell'aria, più notevole forse della stessa traversata dell'oceano compiuta da Cristoforo Colombo. Il giornale aggiunge che si tratta di una prova [illegible] dello spirito italiano di avventura ma anche della disciplina della nuova Italia che sotto la direzione e l'impulso di Mussolini svolge un ruolo importante della via del progresso moderno di ogni genere.

Il *Daily Express* afferma che il risultato del volo costituisce un trionfo per i costruttori e gli ingegneri italiani nonchè per l'organizzazione italiana. Il *Daily Telegraph* rileva che l'Italia ha l'onore di aver mandato per prima una flotta aerea attraverso l'Atlantico.

Parigi, 7 sera.

La stampa francese commenta in termini estremamente elogiativi la magnifica transvolata italiana dell'Atlantico che considera come uno dei più bei successi che siano stati registrati dall'aviazione mondiale. Il *Journal* mette in rilievo che all'Italia spetta l'onore di aver osato e di essere riuscita ad effettuare il collegamento aereo di gruppi di apparecchi con qualunque paese. L'aviazione italiana ha scritto una bella pagina nel libro d'oro internazionale.

Il *Journal* rende particolare omaggio al generale Balbo, animatore dell'impresa, e dice che l'aviazione francese si rallegra del successo dell'aviazione italiana.

L'Echo de Paris esprime viva ammirazione per il successo aereo italiano, affermando che l'Italia ha il diritto di inorgoglirsi del volo in gruppo mai riuscito su così lungo percorso e che segna incontestabilmente una data importante della storia della navigazione aerea.

Il *Petit Parisien* scrive che l'aviazione italiana ha compiuto un'impresa meravigliosa di cui può a giusto titolo inorgoglirsi. Il giornale aggiunge che il successo è splendido e costituisce il più grande onore tanto per i costruttori italiani che per gli equipaggi della squadra aerea.

L'Auto rileva che la notevole impresa realizzata dall'aviazione italiana mostra meglio ancora di un viaggio isolato i progressi innegabili dell'aviazione della cui fantastiche possibilità una bella dimostrazione è stata ora fatta.

L'Echo des Sports dice che si tratta di un successo magnifico che viene a ricompensare uno sforzo costante ed una ottima preparazione. La brillante riuscita appare anche più chiaramente all'orizzonte della navigazione aerea futura e può ispirare fiducia a coloro che lavorano per stendere le possibilità del traffico commerciale aereo. Il giornale aggiunge che portando a buon fine il loro volo glorioso i piloti italiani hanno non soltanto dato un'aureola di gloria al loro Paese ma hanno anche allargato le vie delle possibilità dei grandi collegamenti aerei dell'avvenire. (Stefani).

Il movimento turistico in Italia

Dichiarazioni dell'on. Suvich

Roma, 7, mattino.

Il presidente dell'Ente nazionale delle industrie turistiche, on. Suvich, ha formulato il suo giudizio circa l'andamento del movimento turistico nel nostro Paese, quale è stato nel 1930 e quale si prospetta per il 1931.

«Il turismo — ha detto l'on. Suvich — comprende tutto il movimento dei viaggiatori che generalmente dà lavoro all'industria alberghiera, all'industria dei trasporti marittimi e terrestri, ed a quasi tutte le attività produttrici e di scambio della Nazione. La crisi economica che travaglia il mondo intero non poteva non avere una ripercussione sul movimento turistico. Dappertutto si lamenta una stasi di turismo. In Italia, le caratteristiche degli ultimi anni sono state un consolidamento del numero dei viaggiatori stranieri, e una diminuzione della durata del soggiorno. Solo il 1925 ed in parte il 1926 rappresentano una «punta», determinata dall'eccezionale afflusso di turisti per l'Anno Santo. Nel 1928 e nel 1929 il numero dei viaggiatori stranieri è aumentato in confronto del 1927; ma la permanenza si è ulteriormente ridotta. Tutto ciò, messo in relazione a quanto abbiamo detto prima, sta a indicare che la crisi economica ha inciso soprattutto — come del resto era naturale dovesse accadere — sul turismo propriamente detto, cioè sui viaggiatori che venivano in Italia per diletto. In questi ultimi anni si sono notati però, anche nell'ambito del turismo voluttuario stesso, notevoli trasformazioni, che hanno influito nel deprimere i nostri proventi turistici. Si ha invece la tendenza all'aumento dei viaggiatori in comitive e alla riduzione dei viaggiatori isolati; il che ha contribuito pure a ridurre la durata media del soggiorno. Anche si è notata una specie di «declassamento» nei viaggiatori: è aumentato il numero di quelli che spendono poco, ed è diminuito quello dei turisti ricchi. Sembrerebbe che questo fenomeno fosse in contraddizione con quelle che potrebbero essere le conseguenze della crisi economica, la quale avrebbe dovuto invece tendere ad eliminare, piuttosto che ad aumentare, i turisti meno abbienti. In realtà è invece accaduto il contrario; e la cosa si può giustificare con il fatto che le classi più ricche sono forse le più colpite, specialmente in America, dalle particolari condizioni di disagio economico; e d'altra parte sono quelle che male si adattano a compiere viaggi senza tutte le comodità alle quali erano abituate. L'aumento delle carovane è invece da attribuirsi alla grande attività propagandistica, specie di Enti e di Agenzie turistiche, nell'ambiente degli impiegati e degli studenti, ai quali esse offrono condizioni di viaggi veramente ottime.

«Dati sul movimento degli stranieri nel 1930 non ve ne sono, e almeno non sono ancora tali da potersi pubblicare. Si può affermare che il fenomeno non mostra di avere subito nuove contrazioni. Il movimento turistico degli italiani nell'interno del Regno è stato ostacolato dalla cattiva stagione estiva, la quale ha ritardato o ridotto al minimo le villeggiature in montagna e al mare. Notevole è stato invece l'incremento dei forestieri verificatosi nelle stazioni turistiche della Provincia del Carnaro, incremento che sta probabilmente in relazione con la creazione della zona franca. In genere si nota che — forse in conseguenza delle migliori condizioni praticate dagli albergatori — la clientela italiana si trova ora in prevalenza anche in quelle case che prima erano frequentate soltanto da stranieri.

«Il 1931 non si presenta certamente roseo di speranze. La crisi mondiale, che imperversa all'estero più che in Italia, ostacolerà certamente ancora il flusso turistico verso il nostro Paese. Tuttavia il grandioso e disciplinato movimento per la riduzione del costo della vita in Italia, movimento che ha avuto anche sulle tariffe alberghiere le sue benefiche ripercussioni, ci consentirà — ha concluso l'on. Suvich — di svolgere una efficace concorrenza sul mercato turistico internazionale, con la speranza di mantenere, se non anche di migliorare, l'attuale situazione».

Ottima prova di sciatori italiani in Svizzera

Bellinzona, 7, mattino.

Si è svolta ieri a S. Bernardino, nei Grigioni, una riuscita gara sciistica di fondo per pattuglie, che ha visto la riunione dei migliori fondisti della Svizzera italiana, fra cui i fortissimi airolesi Emilio Dotta e Della Torre campioni elvetici. La pattuglia di Airolo si è però dovuta accontentare del secondo posto.

Ecco la classifica: 1. Guardie di Finanza federali in 53'25"; 2. Airolo, 54'36"; 3. Mesocco (I squadra) 58'37"; 4. Mesocco (II) 58'38"; 5. Lugano 1,1'; 6. Mesocco (III) 1,16'18".

L'aeroplano al servizio della Fede

Il volo di un missionario per dire la Messa in un villaggio del Barotseland

Parigi, 7, mattino.

I missionari della prefettura apostolica di Broken Hill visitano molto raramente — stante la grande distanza — la piccola comunità cattolica di Mongù nel Barotseland. Questa comunità comprende ventisette cattolici che la lontananza, appunto, priva sovente della visita del missionario. Occorre infatti oltre un mese di cammino al missionario per recarsi a visitare questa comunità. L'anno scorso i cattolici di Mongù avevano scritto al Prefetto apostolico per domandargli di mandare un missionario che potesse dire la Messa e impartire la Comunione. Il Prefetto rispose loro che non poteva acconsentire al loro desiderio perchè il viaggio era troppo lungo e pericoloso e non aveva missionari a disposizione. I cattolici di Mongù allora decisero di radunare le loro economie e di offrire al missionario di fare il viaggio in aeroplano.

E difatti alla fine dello scorso novembre il gesuita polacco Siemenski si recava in ferrovia fino a Livingstone dove saliva a bordo di un aeroplano inglese. Alcune ore dopo atterrava in mezzo alla comunità cristiana. Un bianco offrì ospitalità al missionario. Nella casa, il prete trovò una piccola cappella preparata con cura. Egli disse la Messa, comunicò i cattolici e quindi riparti in aeroplano.

La commemorazione della Regina Margherita

al Circolo Savoia di Roma

Roma, 7, mattino.

Altamente significativa è riuscita la commemorazione del quinto anniversario della morte della Regina Margherita, fatta a cura del Circolo Savoia. La sala era gremita di elettissimo pubblico, tra cui il conte Nomis di Cossilla, già cavaliere d'onore della compianta Sovrana, l'ammiraglio Orsini, una larga rappresentanza dell'Esercito e della Milizia. Sul palcoscenico, al cui centro spiccava un grande busto della Regina Margherita, erano schierate le bandiere delle Associazioni. Il vice-Presidente del circolo, ricordate le parole del Duce nel messaggio agli italiani all'annuncio della morte di Margherita di Savoia, ha illustrato elevatamente il carattere della manifestazione; ed ha quindi dato la parola al prof. Rivalta, oratore designato per la commemorazione. Questi ha delineato la figura della Regina [illegible] frequentemente interrotto da frequenti applausi. Ha parlato della vita, delle virtù, degli alti e della gloria di Lei, come Principessa, come Regina e come Madre; ha parlato della sua anima eletta e del suo intelletto, che la resero sovrana anche in tutte le esplicazioni dello spirito e della vita; ed ha concluso con una alata perorazione.

L'adunata inaugurale

dell'Istituto lombardo di scienze e lettere

Milano, 7, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, nel salone napoleonico del Palazzo di Brera, ha avuto luogo la solenne adunata inaugurale del R. Istituto lombardo di Scienze e Lettere. Erano presenti S. E. il generale sen. Cattaneo comandante del Corpo di Armata, il vice Prefetto comm. Anza in rappresentanza del Prefetto, il comm. Fasana per il Preside della Provincia, il generale Santini comandante la Divisione e moltissime altre autorità e personalità del mondo culturale. Il presidente prof. Gobbi ha esposto la sua relazione sulla operosità dell'Istituto durante il decorso 1930, e quindi ha preso la parola il comm. prof. Nicola Zingarelli, che ha letto il discorso inaugurale trattando il tema: «Mamma Eneide». E' seguita la distribuzione dei premi ai vincitori dei concorsi banditi dall'Istituto.

Una scandalosa scenata fra scismatici e copti

nella grotta della Natività a Betlemme

Gerusalemme, 6 notte.

(M.). Oggi, durante le funzioni della vigilia del Natale ortodosso a Betlemme, è avvenuto un brutale incidente nella Grotta della Natività fra scismatici siriani e copti. E' seguita una disgustosa colluttazione tra vari ecclesiastici parati degli indumenti sacri. Vi sono stati vari contusi. La forza pubblica ha fatto sgombrare il Santuario per permettere la ripresa delle cerimonie liturgiche.

Donna rinvenuta uccisa presso Alessandria

Alessandria, 7 sera.

E' stata rinvenuta cadavere nel suo letto in una cascina nel territorio di Gavi, la casalinga Ferrari Giuseppina di anni 40. La disgraziata presentava una larga ferita alla gola con recisione della carotide da cui era sgorgato abbondantissimo sangue imbrattando le lenzuola, il letto e parte del pavimento. Sul giaciglio si trovavano accanto al cadavere così deformato due coltelli, di cui uno presentava larghe tracce di sangue e che aveva indubbiamente servito a determinare la morte della sciagurata donna. La macabra scoperta, dalle prime notizie qui pervenute, sembra sia stata fatta dalla vecchia madre della defunta e da un bambino di costei di anni 3 che convivevano con la Giuseppina. Stamane non essendo stata vista dai famigliari all'ora solita, questi salivano nella di lei camera, e la trovarono distesa sul letto nel modo predetto. La tragica notizia corse tosto di bocca in bocca in tutto il paese ha prodotto una penosissima impressione per l'orrenda fine della povera donna. Informata l'Arma dei Carabinieri, questa comunicava il tragico fatto all'autorità giudiziaria di Alessandria. Data la posizione del cadavere e la natura delle ferite sorsero gravi sospetti che la morte della disgraziata Ferrari fosse dovuta a delitto, per cui sono partiti oggi alla volta di Gavi il giudice istruttore del nostro Tribunale penale avv. Marantonio e i dottori Capovani e Carezzano, per procedere agli accertamenti di legge e alla autopsia del cadavere. Fino al momento in cui telefoniamo non si hanno ulteriori particolari di questo tragico fatto.

Le bandiere dell'esercito birmano.

Colloquio Mussolini-Venizelos

Roma, 7 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia S. E. Venizelos, Presidente del Consiglio ellenico, col quale ha avuto un cordiale colloquio durato circa mezz'ora. Nel corso della mattinata il Capo del Governo ha restituito la visita al sig. Venizelos.

(Stefani).

S. E. De Vecchi ricevuto dal Papa

Città del Vaticano, 7, sera.

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, conte Devecchi di Val Cismon.

La inaugurazione dell'anno giuridico

alla Suprema Corte di Cassazione

Roma, 7 sera.

Con la consueta solennità è stato inaugurato stamane l'anno giuridico della Suprema Corte di Cassazione. Anche quest'anno, come già l'anno scorso, in virtù della nuova situazione determinata dalle leggi concordatarie, sono intervenute alla cerimonia le rappresentanze delle alte gerarchie vaticane.

Già prima delle 11 l'aula magna della Cassazione al secondo piano del palazzo di giustizia, ricca di ori e di stucchi e dalle pareti adorne dei grandi affreschi del Maccari, presenta un aspetto imponente. Le tribune sono gremite di un folto stuolo di invitati fra i quali molte eleganti signore e signorine che portano nella severa aula una gaia nota di gentilezza.

Nell'aula incominciano a raccogliersi le rappresentanze di tutti i gradi giudiziari, politici e militari dello Stato, e dei collegi forensi. Sono fra le gerarchie dell'Ordine giudiziario S. E. Fagella primo presidente e S. E. Facchinelli, procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, il gr. uff. Sasso, presidente capo del Tribunale, S. E. Scavonetti, Avvocato gen. erariale, S. E. Noseda Avvocato gen. militare, S. E. Santi Romano presidente del Consiglio di Stato, S. E. Nucci Avvocato generale. Rappresentano le gerarchie della Città del Vaticano il gr. uff. avv. Paolo Pericoli, presidente del Tribunale Vaticano e mons. Massimi, decano della Sacra Rota.

Alle 10,45 giungono il presidente del Senato S. E. Federzoni, il presidente della Camera, il segretario del Partito S. E. Giuriati, il Sottosegretario alla Guerra on. Manaresi, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale on. Di Marzo. Una compagnia di granatieri, che insieme a due plotoni della Milizia e dei carabinieri, fa servizio d'onore nell'atrio dell'aula massima, presenta le armi. Giungono ancora, accolti con gli onori militari, il comandante del Corpo d'Armata generale medaglia d'oro Vaccari, il generale Saporiti, vice-presidente del Tribunale Speciale, il generale Sestili, comandante dell'Arma dei carabinieri, il console Mucci, in rappresentanza della Milizia.

Alle 11 precise arriva il Ministro Guardasigilli, on. Rocco, accompagnato dal suo capo di gabinetto. Le truppe rendono gli onori militari. Seguono le rappresentanze del Consiglio superiore forense, della Commissione Reale degli avvocati e del Sindacato fascista degli avvocati. Entra quindi nell'aula, in fastoso corteo, la Corte Suprema. Precedono tre ufficiali giudiziari nel loro caratteristici costumi rosso-scarlatti, recando a mano le ricche insegne dorate della giustizia. Segue il primo presidente S. E. Mariano D'Amelio che indossa lo stupendo robbone purpureo con manto di ermellino a ricco strascico. Compongono il corteo nei loro sfarzosi costumi di porpora e velluto scarlatto gli otto presidenti delle sezioni, il gruppo dei consiglieri e dei membri degli uffici di cancelleria e di segreteria con a capo il cancelliere capo Zegretti.

L'oratore ufficiale

Appena la Corte prende posto negli alti scanni il primo presidente d'Amelio fa dichiarare dal cancelliere aperta l'udienza. Il cancelliere-capo legge il decreto contenente la composizione delle singole sezioni della Corte.

Si alza quindi a parlare per il discorso ufficiale, il Procuratore generale S. E. Longhi. L'oratore, prima di rendere conto dei lavori compiuti dalla Corte di Cassazione ricorda coloro che caddero quasi sul campo e per lento declinare di forze. Ricorda altresì due alti magistrati congedatisi per limiti di età: il procuratore generale Santoro e il primo presidente Giuseppe Bianchi. Passando ad esaminare il campo dell'attività civile, egli dice che merita particolare segnalazione lo sforzo della Corte compiuto negli anni precedenti, l'opera di diffusione e di aggiornamento per venire all'unificazione della giurisprudenza sulle più importanti questioni. L'unificazione si è già compiuta per oltre quaranta casi ed egli ritiene che le massime accolte potrebbero avere il valore di norme giuridiche per l'avvenire. Ma la Corte si è occupata anche di numerose nuove controversie che la realtà della vita giuridica prepara ogni giorno, spesso superando le più accese fantasie, e ne cita gli oggetti.

Particolari situazioni furono create nel campo delle controversie del lavoro, che il Governo fascista ha restituito ad una sezione speciale della Magistratura ordinaria, ciò che ricollega la giurisdizione classica a quella che sorge e dà ai magistrati la gioia di essere collaboratori nella risoluzione dei più urgenti problemi dell'ordine che si rinnova e di esserne partecipi con animo adeguato ai tempi.

Ma più dei contratti collettivi di lavoro offre larga occasione a controversia giurisdizionale la legge sul contratto di impiego privato. Le controversie, insorgendo intorno alla nozione di impiego, sono infinite. Ciò accade perchè si tratta di una legge anacronistica, sorta nel 1919 come legge classista, a garanzia cioè della classe degli impiegati delle aziende private, mal difesa contro l'industriale per non essere organizzata con la massa degli operai.

Fu una vera invasione di tutto il personale delle aziende per assumere il titolo di impiegato ed essere così protetto dalla relativa legge: [illegible], macellai, portinai, gente di teatro, fra cui gli orchestrali, le cui note disarmoniche sulla loro definizione sono ben note. Egli è — continua l'oratore — che è impossibile alla giurisprudenza di garantire tutte queste categorie così come equità vorrebbe, facendole rientrare in un unico schema. Il problema invece va risolto nel campo sindacale. Così hanno fatto i bancari, così ha fatto il portierato, così sta facendo la gente di teatro, per la quale le organizzazioni competenti sono costrette a riconoscere ben 14 categorie. Non per questo si renderà inutile un insieme di norme generali. La legge sui contratti di impiego privato dovrà semplicemente rimanere sulla base di un regolamento generale di impiego inspirato al principio corporativo della conciliazione e della collaborazione. Ma poichè in tutte le aziende accanto agli impiegati vi sono i commessi, i lavori di opere manuali, questi dovrebbero essere difesi da altrettanti contratti collettivi di categoria.

Tuttavia al di sopra di questo dovrebbe porsi il regolamento generale di lavoro aziendale, un complesso non solo di impiegati ma di [illegible] ed operai dell'azienda, al quale i singoli contratti di categoria espressamente se anche tacitamente potrebbero riferirsi senza escludere norme di integrazione.

In questa legge corporativa molti degli odierni problemi troverebbero la loro soluzione. L'ammissione delle controversie di lavoro nella sfera della giurisdizione ordinaria ha avuto anche un altro benefico effetto: quello di iniziare, sia pure davanti a speciali settori dell'ordinamento giudiziario, un sistema di procedura più rapido e più snello. L'esperimento è ottimo, si sviluppa ad opera della giurisprudenza, potrà essere esteso anche alla materia degli infortuni e delle assicurazioni. Ad un certo punto il Guardasigilli tirerà il velo e si troverà che dietro di esso tutto il quadro del piano di riforma a poco a poco sarà stato collocato; si vedrà allora che la riforma così a lungo invocata era già in atto e null'altro occorreva fare che procedere al coordinamento.

Il discorso continua.

Centocinquanta vittime per un tifone sulle Filippine

Manila, 6 notte.

Un tifone si è abbattuto nei giorni scorsi sulle isole Samar, Cebù e Negros nell'arcipelago delle Filippine. Si calcola che il numero delle vittime sia di oltre 150. Molti sono i dispersi.

Le comunicazioni con le tre isole sono interrotte, perciò è ancora impossibile accertare il numero esatto delle vittime e l'entità dei danni materiali.

Due piccole navi che erano in navigazione vicino all'epicentro del ciclone sono affondate; e quattro battelli sono rimasti danneggiatissimi. Centinaia di case sono rimaste distrutte e varie migliaia di persone sono accampate all'aperto. I danni si fanno ascendere a 1 milione e 750 mila dollari.

Il pugilatore italiano Pinna vittorioso a New York

New York, 7, mattino.

In un incontro di quattro riprese svoltosi l'altra sera a New Lenox Sport Club, l'italiano Mario Pinna ha battuto ai punti il pugilista newyorkese Miller Felde.

CRONACA CITTADINA

DOPO IL VOLO TRIONFALE DI BALBO

L'esultanza del popolo torinese

espressa in un telegramma del Podestà

Il Podestà si è reso interprete presso S. E. Balbo del giubilo di Torino per il magnifico successo del volo transoceanico col seguente telegramma:

«*Eccellenza Italo Balbo,*

«*Ministro Aria Italia, Natal.*

«*Interprete esultanza e fierezza cittadinanza torinese per trionfale affermazione Ali italiane esprimo magnifico condottiero mirabili piloti entusiastica gratitudine ammirazione*».

Le notizie del grande volo attraverso l'Oceano sono state seguite ieri con palpitante interesse dalla nostra popolazione raccolta nei principali ritrovi e nei punti più centrali della città.

La figura di Italo Balbo, che gode tra noi d'una vasta popolarità e d'una grande e meritata simpatia, l'ardimento e la bellezza grandiosa del gesto italianissimo, sul quale sono concentrati gli sguardi di tutto il mondo, hanno suscitato negli ambienti torinesi, ove ogni conquista ed ogni alloro della Patria trova un'eco di giustificata fierezza e di soddisfazione profonda, uno stato di impazienza febbrile nel desiderio di presto conoscere i risultati dell'impresa. Tanto più comprensibile questo appassionato interessamento, in quanto la gloriosa aviazione italiana qui è nata e qui ha avuto i suoi maggiori sviluppi.

Non è difficile pertanto immaginare con quanta ansia e con quanta emozione fossero accolte le prime informazioni pervenute ai giornali della sera, e con quanta animazione, nei crocchi continuamente formantisi qua e là per le vie e le piazze fossero vagliate e discusse le probabilità sull'ora in cui si sarebbe avuta, secondo i calcoli, la desiderata notizia dell'arrivo.

Le notizie radiotelegrafiche che, per dare al pubblico la immediata sensazione dello svolgersi del volo transoceanico, venivano a mano a mano proiettate in una vetrina del palazzo della «Fiat» in piazza Solferino, sono state lette, commentate ed applaudite da migliaia di persone.

Quando più si avvicinava l'ora, in cui, secondo i calcoli, sarebbe dovuta giungere la desiderata notizia, la ricerca di informazioni si faceva più incalzante. Alla nostra redazione, tra le ore 20 e le 22 centinaia di persone hanno telefonato o sono venute personalmente.

Quando, appunto verso le 22, in piazza Solferino, in piazza Castello, in piazza Carlo Felice sono state proiettate le prime brevi succinte informazioni annuncianti l'arrivo a Porto Natal di 10 apparecchi, vivissime manifestazioni di giubilo sono state improvvisate dalla folla; manifestazioni che si sono ripetute sempre più entusiastiche al sopraggiungere di maggiori particolari sul fortunato esito del volo.

Per dar notizia del volo al pubblico, nei teatri, nelle sale di cinematografo e negli altri locali di spettacolo, aveva provveduto l'Aereo Club, mediante squadre di informatori volontari, che si recavano in automobile dall'una all'altra località.

Stamane stormi di velivoli hanno richiamato, col rombo dei loro potenti motori, l'attenzione dei torinesi, navigando a bassa quota e offrendo lo spettacolo di audaci acrobazie. I piloti hanno lanciato dei manifestini patriottici, esaltando l'eroico volo.

Il saluto del Commissario Federale

Il Commissario Straordinario della Federazione Provinciale Fascista, console generale Mastromattei, ha spedito il seguente telegramma:

«*Eccellenza Balbo - Natal. — Fascismo Torinese grida compatto viva glorioso quadrumviro Italo Balbo.* MASTROMATTEI».

Il saluto dei giornalisti piemontesi

Il nostro Direttore, Curzio Malaparte, Segretario Regionale del Sindacato Fascista dei Giornalisti, ha spedito a S. E. Italo Balbo il seguente telegramma:

«*Eccellenza Italo Balbo - Natal.*

«*Mentre il volo delle tue aquile italiane si posa sulle terre oltre Atlantico giornalismo piemontese fascista saluta in te eroico animatore e capo grande impresa.* TUO MALAPARTE».

Un telegramma del Console del Brasile

Il Console del Brasile, grand'uff. Giovanni Borgna, in occasione dell'eroico volo transatlantico che idealmente affratella due grandi popoli latini, ha indirizzato a S. E. il Prefetto Bicci il seguente telegramma:

«Le meravigliose ali italiane tendono in arduo cimento sponda brasiliana fremente d'orgoglio nella fraterna attesa, concedi presentare vostra Eccellenza voti augurali brasiliani del Piemonte e miei pel trionfo audaci pionieri civiltà latina. Console Brasile, Borgna».

Echi della Befana

L'Associazione dei Fanti

Ha avuto luogo nei locali dell'Associazione, in via Mercanti, 79, la distribuzione dei doni della Befana ai figli dei Fanti. La sala di ricevimento dell'Associazione si è animata dell'allegro cinguettio di tante voci, mentre la Commissione, presieduta dal tenente Enrico Summa e composta dai signori Marcassa, Maina, Roggero, Coppa, Dolando, Bibet, Marchesini, Carmagnola, Sacerdote, Davico e Coghe, si prodigava negli ultimi preparativi. A dar maggiore risalto alla festa del mondo piccino hanno voluto cortesemente presenziare alcune autorità, e notiamo il cav. uff. dott. Bialotta, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il gr. uff. avv. Giorgio Anselmi, Preside dell'Amministrazione Provinciale, l'avv. Carlo Malorino, in rappresentanza del Commissario federale console generale Mastromattei.

Dopo brevi parole dell'avv. Prospero Battù, fiduciario della Sezione provinciale, è cominciata la distribuzione dei doni già preparati, che ammontavano a più di centocinquanta. [illegible]

L'« Alma Terra Italica »

Anche all'Istituto « Alma terra italica » si è svolta, nel pomeriggio di ieri, la festa della Befana. [illegible]

L'Associazione Mutilati

Seguendo la tradizione degli anni precedenti, anche quest'anno [illegible]

I combattenti

I vari gruppi rionali della Sezione torinese dell'Associazione Combattenti hanno terminato ieri la distribuzione dei doni per la « Befana ». [illegible]

I postelegrafici

Il fiorente Dopolavoro dei Postelegrafici torinesi ha organizzato ieri, [illegible]

L'Associazione Lombarda

Anche quest'anno l'Associazione Lombarda « Alessandro Manzoni » ha curato la distribuzione dei doni della Befana. [illegible]

Un migliaio di famiglie soccorse dalla « Carità del Sabato »

Anche la Befana della « Stampa » ha gettato ieri il suo raggio di luce nei tuguri di tanti bimbi e poveri derelitti. [illegible] forma la nostra maggiore soddisfazione.

Considerando l'esito di questa Befana e guardando alla necessità avvenire, che purtroppo non mancheranno, il giornale invia agli oblatori un fervido, profondo ringraziamento — lo stesso inespresso ringraziamento che era negli occhi commossi dei beneficati — e li prega di voler continuare a reggere con la loro generosità l'opera umanitaria della nostra « Carità », che vuole degnamente continuare la tradizione della Befana e il suo quotidiano programma di carità e di soccorso. Parimenti la « Stampa » ringrazia da ultimo, ma con non minore commossa riconoscenza, le dame della « carità », alle quali sono dovute l'iniziativa prima e la perfetta organizzazione della nostra Befana.

Gentilezza di Principesse

La ricorrenza della Befana è stata contraddistinta da gesti di squisita gentilezza da parte della Principessa Maria di Piemonte e della Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova. Ieri poco dopo le 17, al personale della Casa Reale, radunato nel salone degli Svizzeri, la Principessa Maria ha distribuito circa un centinaio di ricchi doni. Uguale offerta di doni ha fatto ieri l'altro la Principessa Maria Adelaide, distribuendoli personalmente ai bimbi dell'Oratorio del Duomo che frequentano il catechismo.

Un telegramma del Duca d'Aosta
al commissario federale Mastromattei

Al messaggio di saluto del Commissario Straordinario ha risposto S. A. R. il Duca d'Aosta con il seguente telegramma:

« *La ringrazio sentitamente pel gentile devoto pensiero; cordialmente contraccambio il suo saluto.* — Emanuele Filiberto di Savoia ».

S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon a sua volta ha risposto al messaggio indirizzatogli dal Commissario con una nobilissima ed affettuosa lettera.

Solenne funzione alla Consolata
nel 1.o anniversario delle Auguste Nozze

Per iniziativa della Compagnia della Consolata, di cui dal giugno scorso è augusta patrona la Principessa di Piemonte, domani giovedì, alle ore 10, nel santuario della Consolata, sarà celebrata una solenne funzione in occasione del primo anniversario di matrimonio dei Principi di Piemonte, alla quale sono vivamente pregate di assistere tutte le consorelle della Compagnia.

Inaugurazione della Scuola sindacale presso la nostra Università

Col giorno 15 corrente si riaprirà la scuola di coltura corporativa presso la nostra Università col nuovo nome di « Scuola sindacale ». Le iscrizioni alla scuola si ricevono presso la segreteria della Facoltà di Giurisprudenza. Possono iscriversi tutti coloro che sono muniti di un titolo di scuola media superiore; inoltre gli attuali funzionari dei sindacati fascisti. Insieme con l'inaugurazione della scuola sarà fatta la distribuzione dei diplomi agli allievi dello scorso anno, che hanno superato con esito favorevole tutte le prove d'esame.

La costituzione della 1.a Legione
per la difesa aerea territoriale

La costituzione della 1ª Legione della Milizia per la difesa aerea territoriale è stata ieri solennizzata da una intima fraterna simpatica cerimonia fra gli ufficiali della Milizia Fascista torinese. Presenti, fra gli altri, il console generale Scandolara comm. Guido, comandante del Gruppo torinese di Legioni della M. V. S. N., col seniore Vedani, centurione Ferrazzi e capomanipolo Bordino; i consoli Spelta, Caligaris e Fasella, il cent. Pinchia per la Milizia Forestale; il cent. Ghione per la Ferroviaria; il capomanipolo Marchis per la Stradale; nonchè i centurioni Palmieri, Paralco, Deprato e Valfrè dei Comandi locali, e tutti gli ufficiali della 1ª Legione D. A. T. al completo.

Il console ing. Gino Parenzo, comandante la nuova Legione antiaerea, portando il suo saluto e quello dei suoi ufficiali e militi costituenti la nuova Legione al comandante del 1º Gruppo di Legioni generale Scandolara, ha felicemente espresso come sia ragione di orgoglio per tutti i componenti della nuova Legione D. A. T. poter entrare a far parte integrante, attiva e fattiva, del 1º Gruppo accanto alle altre due già gloriose Legioni torinesi, « La Sabauda » e « L'Alpina », col proposito di poter sempre e meglio servire la causa del Fascismo per la sicurezza d'Italia e la gloria del Re. Egli ha inoltre espresso ai due valorosi comandanti delle suddette Legioni, console Spelta e console Caligaris, tutti i sentimenti di affetto e di riconoscenza che animano quegli ufficiali che hanno avuto l'onore di appartenervi, i quali conserveranno di esse il più gradito ricordo.

In seguito il generale Scandolara, con parola elevata ed appassionata, ha voluto passare in felice rassegna l'opera silenziosa, diuturna e faticosa svolta fin qui dalle Camicie Nere della D. A. T. di Torino, le quali in pochi anni, superando serie difficoltà e non lievi avversioni, hanno saputo formare unità organiche, apprezzate dagli alti Comandi della Milizia e dell'Esercito, per cui il Duce ha voluto loro affidare, in modo definitivo, l'alto onore ed il grave compito di provvedere alla difesa aerea territoriale del Paese. Ha poi rivolto belle parole di ammirazione e di encomio alla nostra valorosa Coorte di mutilati, che, nella massima parte, agli ordini dello stesso suo comandante seniore Tinivella, fa parte della D. A. T. sin dalla sua fondazione, avendovi consacrato e consacrandovi tutta la sua migliore attività con prove insuperabili di fede e di volontà.

La Milizia per la difesa aerea territoriale di Torino, composta di elementi capaci, seri, provati e disciplinati, saprà, in ogni caso e di fronte a qualsiasi evento, essere pari alla fiducia e simpatia da cui è attorniata.

Gli ex-prigionieri di guerra

Numerosi ufficiali in congedo ex-prigionieri di guerra, si riuniranno la sera del 21 gennaio c. a. per rinsaldare in forma brigata i vincoli fraterni. Tutti gli ufficiali in congedo ex-prigionieri di qualunque campo, che intendono parteciparvi sono pregati di mandare subito la propria adesione al capitano Parlanti Emilio, corso Galileo Ferraris, n. 57, Torino. Si farà seguito con circolare.

Lo sgombero di spazzature domestiche

Risolta all'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia di Torino, che la « Sarus », avendo riscontrata la difficoltà di far servizio nelle vie anguste del centro cittadino coi suoi grandi autocarri, ha preso accordi con gli spazzaturai privati per affidare nelle suddette vie il servizio di raccolta delle spazzature domestiche con carretti a trazione animale, in attesa di attrezzare altrettanti piccoli carri a chiusura ermetica rispondenti in tutto al regolamento d'igiene che — per disposizione dell'autorità tutoria — avrà pieno vigore a partire dal 1.o luglio 1931. Siccome la « Sarus » ha sostituito gli autocarri mezzi primitivi più economici, ove non abbia preservati dalla sostituzione i proprietari interessati, questi possono — ove concorrano gli estremi — denunciare gli accordi con la « Sarus » stessa e ricorrere liberamente al servizio di privati spazzaturai i quali offrano migliori condizioni e siano comunque in grado di uniformarsi — entro il 30 giugno 1931 — alle norme del regolamento di igiene che col 1.o luglio entreranno definitivamente in vigore per tutto il territorio del Comune.

Abbandonata con un bimbo
respinge la conciliazione con il seduttore

In un comune alle porte della nostra città si è svolto un episodio, un romanzetto d'amore che, se non presenta caratteristiche di sorta nel suo sviluppo, giacchè le arti e le vie d'amore sono vecchie quanto il mondo, è giunto in compenso ad una situazione quanto mai singolare: situazione intorno alla quale esso episodio si aggira, senza trovare una soluzione, così che il romanzetto d'amore, già tanto movimentato, minaccia di diventare, come dicono i critici teatrali, statico. Nell'attesa pertanto che intervenga quella circostanza, quel fatto nuovo che susciti l'ottimistico scioglimento che tutti si augurano, noi possiamo narrare l'interessante storia.

C'era adunque in paese — ed anzi c'è ancora, per fortuna — un giovinotto di quelli detti di belle speranze. Di carattere piuttosto riservato e serio, appartenente ad una famiglia di contadini benestanti, egli infatti concentra in sè le molte speranze dei famigliari, che già lo vedono sposo ad una ricca e prosperosa ragazza, e padre di numerosa e robusta prole. Egli non disdegna la compagnia allegra, cosa naturale del resto in un giovane della sua età, ma non dimentica i suoi doveri: lavora, è cordiale coi parenti, la domenica va in chiesa per la Messa e per i Vespri. Sembra dunque destinato ad un tranquillo, sicuro avvenire, quale è auspicato dalla patriarcale tradizione dei nostri paesi di campagna.

L'amore e il carcere

Quand'ecco, il diavolo ci mette la coda; e ce la mette proprio in chiesa, il che è indizio di tristi e lacrimevoli avvenimenti. Andando a Messa ed ai Vespri il giovane nota una piacente ragazza che frequenta la chiesa con pari assiduità, e finisce per metterle gli occhi addosso anche fuori del sacro luogo, con sentimenti che, purtroppo, non possono dirsi di castità. Egli si invaghisce della ragazza, l'avvicina, le fa una dichiarazione in piena regola. La ragazza non si dimostra insensibile alle sue attenzioni, e la relazione è fatta e marcia a gonfie vele.

A gonfie vele fin troppo. Chè, difatti, trascorsi pochi mesi, la ragazza comunica all'innamorato una grossa notizia: essa porta in sè il germe della maternità. La novità non sembra impressionare troppo il fidanzato. Come già aveva fatto prima, egli assicura l'amante che la sposerà. Ma poi il suo proposito e il suo amore mutano. Ha raccolto in giro delle voci sul conto della ragazza, che gli gettano nell'anima dubbio e pessimismo. Il giorno in cui deve diventare padre si avvicina a grandi passi, e con uguale velocità si allontanano e sfumano le sue intenzioni matrimoniali. La sua situazione si fa sempre più critica e difficile: ed egli prende una improvvisa ed eroica determinazione.

Scappa. Un bel giorno lo cercano i parenti, lo cerca la fidanzata, ma egli non c'è più. Se ne è andato. Dove? A tutta prima non si sa rispondere a tale domanda, ma dopo non molto si viene a conoscere il mistero. Il giovane ha tentato di espatriare, ma alla frontiera è stato sorpreso e ricondotto ammanettato indietro. Egli viene denunciato per espatrio clandestino, e il Tribunale lo condanna ad alcuni mesi di carcere, che il malcapitato deve scontare.

Intanto la tradita, che è diventata madre, cita il traditore davanti all'autorità giudiziaria. Sul punto delle promesse di matrimonio i pareri delle parti sono discordi. Mentre la ragazza assicura che le promesse ci sono state, e chiede il risarcimento dei danni, l'imputato nega la circostanza e il suo difensore non vuole ammettere che si debba pagare una qualsiasi somma. I testi a favore della donna sono congiunti di lei, e ciò ne infirma le dichiarazioni e non porta molta luce nel dibattito. Il Pretore rimanda il giudizio, poichè viene riconosciuta la necessità di un supplemento d'indagine. E tutta la faccenda ritorna in alto mare.

« Non sposo un pregiudicato! »

Ma, trascorso qualche tempo, si ha un inaspettato colpo di scena, che sembra sanare la situazione. Il giovane ha finito di scontare la sua pena, e si presenta all'innamorata con un ammirabile corredo di buone intenzioni.

— Senti — egli le dice. — Riconosco i miei torti, e in nome della nostra creaturina vengo a portar pace. Ti sposo. Così chiudiamo il burrascoso passato e ci apriamo un sereno e tranquillo avvenire.

La risposta della ragazza è stata quale egli non si sarebbe mai aspettata.

— E io non ti sposo. Non voglio più saperne di te!

— E perchè mai? — ha chiesto l'altro sbalordito. — Non ricordi dunque più, rinneghi il nostro amore?

— Io ti ho voluto bene — ha ribattuto con fermezza la tradita — quando tu eri un bravo ragazzo, un incensurato. Ma ora hai a tuo carico una condanna, sei fresco di prigione, sei un pregiudicato. Non sposerò mai un pregiudicato!

E non c'è stato mezzo di smuoverla dal suo proposito. Invano il fidanzato, i parenti di lui e quelli di lei hanno cercato di convincerla, spiegandole come qualmente il reato commesso dal giovane non è infamante, è inoltre strettamente legato all'avventura amorosa corsa tra i due, e rientra in quel complesso di scusabili errori di cui egli vuole fare ammenda.

La donna si è mantenuta nella sua negativa anche di fronte alla considerazione che il suo piccolo essere avrebbe sofferto più di tutti dal suo anormale stato civile. Niente l'ha potuta smuovere nè commuovere!

Il romanzetto è fermo lì, a questo singolare capitolo, e aspetta ancora la sua fine. Come sarà questa fine? Avrà ragione l'atteggiamento della giovine, atteggiamento che ondeggia fra la fermezza spartana e il misero puntiglio di un'abbandonata che dimentica persino la sorte della sua creatura? Per ora non lo si può dire. Ma fra le due famiglie non si dispera del tutto. Ancora non si è perduta la speranza di coronare il romanzetto con un lieto finale, cioè con un matrimonio in regola, e relativo lieto simposio con auguri di felicità, perennemente saldata...

Morte improvvisa

Il portinaio di via Villa della Regina n. 5, che da parecchio tempo non aveva visto un inquilino, il sarto Giovanni Demichelis, di 56 anni, abitante al pianterreno, questa mattina, alle 9 circa, guardando nel suo alloggio, attraverso una finestra, che dà nel cortile, lo ha scorto steso bocconi sul pavimento del laboratorio. Datone avviso al locale Commissariato ed alla Sezione delle guardie civiche, sul posto accorrevano alcuni agenti ed un medico municipale, il quale constatava che la morte del poveretto era dovuta a paralisi cardiaca ed era avvenuta nella notte fra il 3 e il 4 corr. Dopo le formalità di legge, la salma è stata lasciata a disposizione della famiglia.

Associazione Bersaglieri - Torino. — Si avvertono i soci che presso la sede (via S. Francesco da Paola 31) nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 21 alle 23, si ricevono le iscrizioni dei figli dai 2 ai 7 anni, che desiderano ricevere il pacco natalizio.

1.a Legione - 4.a Compagnia Mit. Motociclisti - M.V.S.N. — Sfilatura, adunata in borghese di tutta la Compagnia alle 20,45 nell'aula Vincenzo Troya sul commissariato organizzativo. Ufficiale di servizio: C. M. Arnaud [illegible] Mario.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 7. — Abbiamo lasciato tre giorni or sono il mercato già ben avviato; stamane l'abbiamo ripreso con delle plus-valenze fin dall'inizio molto sensibili, specialmente su Consolidato e Fiat mordici rispettivamente a L. 80 e L. 222, prezzi che sono stati mantenuti per tutto il corso della riunione ed anche leggermente superati. Anche tutti gli altri valori in misura più o meno sensibile hanno progredito.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	68,25	68,65
100	Id. f. p.	68,30	68,70
100	Consol. 5 % c.	79,375	80,10
100	Id. f. p.	79,65	80,10
500	Torino 6 % c.	487,25	487,75
500	S. Paolo 5 %	441 —	442 —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	97,80	98,10
100	B. T. Nov. 1934	96,60	— —
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
600	Banca d'Italia	1615 —	1635 —
500	Banca Comm.	1406 —	1406 —
500	Credito Ital.	740 —	740,50
500	B. Naz. Cred.	100 —	100,50
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	Cons. Mobiliare	720 —	720 —
350	Mediterranea	470 —	470 —
500	Meridionali	760 —	755 —
500	Rubattino	460 —	495 —
80	Cosulich	88 —	87 —
100	Navigaz. A. I.	188 —	188 —
[illegible]	Lloyd Sabaudo	222,50	225 —
100	Italiana Gas	59,50	60,50
100	Sitgo	62 —	62,50
250	Elettr. A. I.	145 —	147,25
125	Sip	120 7/8	121,75
400	Terni	373,50	376 —
100	S.I.E.T.	114 —	114,50
100	P.C.E.	86 —	90 —
100	Seso	— —	— —
500	Savigliano	625 —	628 —
200	Nebiolo	172 —	172 —
200	Bauchiero	180 —	190 —
100	Tedeschi	129 —	— —
200	Fiat	217 —	221,50
50	Monte Amiata	107,75	113,50
[illegible]	Montecatini	188,50	191 —
100	Mira Lanza	49,50	50 —
75	Schiapparelli	28 7/8	29,25
100	Viscosa	35 —	36,25
100	Châtillon	250 —	248,50
100	Valli Lanzo	65 —	65 —
50	Varedo	23 5/8	24,50
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	410 —	410 —
100	Florio	31 —	31 —
[illegible]	Concerie Riun.	— —	— —
200	Bonifiche Ferr.	— —	— —
200	Beni Stabili	435 —	400 —
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
100	Fornaci	260,50	260,50
100	Un. Cementi	27 —	— —
100	Cartiera Ital.	130 —	131 —
500	Cartiere Burgo	494 —	492,25
100	Pittaluga	63 —	64,50
25	Ciriè-Lanzo	190 —	193 —
50	Unes	68 —	— —

Cambi: Parigi 74,905; Svizzera 370,40; Londra 92,75; New York 19,10.

Borse Italiane

MILANO, 7. — R. It. 3,50 % 68,75; Cons. 5 % fm. 80,10; B. Italia 1630; Comm. Ital. 1406,50; Naz. Cred. 100; B. Roma 107; Cred. Ital. 741; Cred. Marit. 500; Consorzio M. P. 720; Mediterr. 470; Merid. 755; Cosulich 88; Rubattino 495,50; Triestina 56; Linif. Can. Naz. 144; Romani Varzi 415; Châtillon 249; Varedo 24,75; Snia 33,25; Ansaldo 72; Elba 43; Ilva 208; Amiata 113; Montecatini 190; Dalmine 101; Breda 78; Isolia 86; Fiat 221,50; Edison [illegible]; Lombarda Vizz. 317; Terni 375,50; Ed. Elettr. 95; Distill. Ital. 104,50; Eridania 348; Raffineria L. L. 494; Italgas 60; Mira Lanza 50; Ausonia 67; Fondi Rust. 41,50; Beni Stab. 430,50; Italo Am. 187; Pirelli 690; Rinascente 30; Pirelli e C. 183; Venezia 3,50 % 76,50. — Cambi: Parigi 74,90; Zurigo 370,15; Londra 92,74; Amsterdam 768 7/8; Madrid 205; Bruxelles 266,60; Berlino 454,80; Vienna 269,00; Praga 56,65; Bucarest 11,34; Buenos Aires oro 13,50, carta 5,94; New York tel. 19,10, ch. 19,09,5; Belgrado 33,70; Budapest 333,50; Atene 24,75; Albania 368.

GENOVA, 7. — R. it. 3,50 % fm. 68,80; Cons. 5 % fm. 80,12,5, c. 79,97,5; Venezia 3,50 % 76,50; B. Italia 1630; B. Comm. Ital. 1406,50; Cred. Ital. 741; B. Roma 107; Naz. Cred. 100; Cred. Marit. 500; B. Stabili 430; Ausonia 70; Merid. 750; Mediterr. 469; Rubattino 500; Sabaudo 225; Alta It. 180; Eridania 344; Raffin. L. L. 497; Ind. Zucch. 88; Distil. Ital. 104,50; Ansaldo 72; Ilva 207; Elba 43,50; Montecatini 189,50; Molini A. I. 400; Fiat 222; Terni 376; Seit 107; Sip 121,50; Ed. Elettr. 95,50; Snia 33. — Cambi: Parigi 75; Svizzera 370,15; Londra 92,75; Spagna 205,00; New York 19,09,75; Olanda 768,50; Belgio 267; Berlino 455,00; Praga 56,75; Buenos Aires oro 13,60, carta 6,06; Russia 98; Cile 230.

Mercato in generale migliore. Domandati i Consolidati, con buon sostegno specialmente della Rendita. In rialzo la Bankitalia, Meridionali, Mulini, Rubattino, Viscosa, Amiata, Fiat, Cons. Eridania, Raffineria, Industria, Molini e Beni Stabili. Dopo Borsa invariati.

ROMA, 7. — R. Ital. 3,50 % c. 68,60, fm. 68,85; Cons. 5 % c. 79,90, fm. 80,12,5; Obbl. Venezie 3,50 % 76,50; B. Italia 1630; Cred. Fond. 432; B. Comm. Ital. 1406; B. Roma 107,50; Meridionali 750; Rubattino 490; Cosulich 87; Trasp. 144; Snia 33; Terni 380; Elba 41,50; Metall. Ital. 148; Ilva 207; Ansaldo 72; Fiat 221,50; Acciaio 80; Montecatini 190,50; Elettr. Gas 841; Rom. Zucch. 90; Fondi Rust. 42,10; Immobiliare 000; B. Stabili 436; Impr. Fond. 144; Risanamento 270; Marcia 503. — Cambi: Parigi 74,90; Londra 92,73; New York 19,09,74,5.

TRIESTE, 7. — R. ital. 3,50 % fm. 68,50; Cons. 5 % fm. 80; Venezia 3,50 % 76,50; B. Comm. Triestina 400; Cosulich 88,50; Lib. Triest. 60; Lloyd 600; Assic. Generali 3425. — Cambi: Parigi 74,97,5; Londra 92,75; New York 19,10,25; Zurigo 370,50; Madrid 203; Amsterdam 769; Berlino 454,80; Bucarest 11,35,5; Praga 56,65; Vienna 269; Zagabria 33,87,5; Bruxelles 266,50; Budapest 333,50; Oslo 511; Tirana 367,50.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. M. Abba). — Ore 21: « Penelope » di W. S. Maugham (novità).
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21: « La presa di Berg-op-Zoom », di Sacha Guitry.
BALBO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21: « Il Cardinale De' Medici » di Parker.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21: « Ombra ch'a pensa » di T. M. Chiappo e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « L'ultima notte dell'anno »; « I mal bariuni ».
CHIARELLA — Compagnia Riviste Schwarz. Ore 21: « Fantasie d'amore ». Gran successo.
MAFFEI — Ore 21,15: Grande Compagnia « Anna Fougez ». — Ore 16: Dancing.
GARDEN-DANCE — 21-2: « Serata bancari ».
GAY-DANCE — Ore 21: « Mercoledì elegante ».

Spettacoli cinematografici

GHERSI — « Rivista Cines N. 4 » e « Corte d'Assise ». Produzione Cines-Pittaluga.
VITTORIA — « Il ferroviere », Lon Chaney, Phillis Haver, James Murray (sonoro).
REGAL: « La favorita di Broadway », B. Dove.
ITALA — « Cuori in esilio », D. Costello.
SPLENDOR: Accidenti, che ospitalità! Keaton. Venerdì: « Visi d'aria, visi d'amore ».
IDEAL (P. Statuto): « Il Re del jazz ». Domani: « La spedizione Byrd al Polo Sud ».
ALPI — « Un delitto all'Hotel Ritz ».
BORSA — « Fantasma della felicità ».
PRINCIPE — « Il segreto della mamma ».
SAVOIA: Dalle 15 « Canzone dell'amore ».
VITTORIO EMANUELE — Dalle 16 alle 24: « Il cavallo d'acciaio » con George O'Brien.

I divertimenti

Centralini de LA STAMPA
Redazione e Cronaca:
40-946 40-947

LA TEMPERATURA

6 gennaio 1931

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 8: 745.

Temp. massima giorno 6 + 7,4

Temp. minima notte dal 6 al 7 — 4

La giornata di ieri: sereno.

I funerali del pubblicista Bay

Alle ore nove di ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del compianto pubblicista Giuseppe Bay, deceduto improvvisamente sabato sera. Al corteo, che si è mosso da via San Massimo 29 hanno partecipato numerosi ufficiali ex-colleghi del defunto, capitano di complemento e ferito durante la guerra. Hanno prestato servizio d'onore un reparto di truppa e la musica presidiaria. L'accompagnamento funebre, per il largo numero di intervenuti, è stato degno dello scomparso.

Il collega prof. Vincenzo Cima, rappresentava il Segretario Regionale dei Giornalisti, Curzio Malaparte, e il Direttorio dei Giornalisti.

Ciclista investito da un camion

All'Ospedale Martini è stato ricoverato alle ore 18, e medicato dal dottor Galisio, il manovale Filippo Grigoli fu Sante, di anni 41, residente a Venaria Reale, il quale poco prima in bicicletta percorrendo la via San Paolo, all'angolo di corso Peschiera era stato investito da un camion guidato da Giovanni Candelero e gettato al suolo. Soccorso dall'investitore con l'automobile del signor Gino Cagnassi il manovale veniva accompagnato all'ospedale dove gli veniva riscontrata una ferita lacero contusa alla regione temporale e sintomi di commozione cerebrale. Il dott. Galisio si è riservato sulla prognosi.

Stato Civile di Torino

6 gennaio 1931.

NASCITE N. 34: maschi 20, femmine 14.

MORTI N. 25. — Conno Giuseppe fu Felice, d'anni 81, di Torino, commesso, via Galli, 12 — Guerra Giulio di Enrico, di mesi 1, di Torino, via Nizza, 60 — Bandino Alberto, id. 1, di Torino, strada Barthoulla, 79 — Gliardi Vittoria m. Bertello, d'anni 67, di Torino, agiata, via Andorno, 34 — Pesce Ugo fu Lorenzo, id. 35, di Valdengo, geometra, via Palmieri, 36 — Passigli Gustavo fu Alessandro, id. 69, di Firenze, commerciante, via Principe Amedeo, 25 — Cavaglià Dario di Giovanni, di mesi 9, di Torino, corso Brescia, 19 — Boaro Lucia ved. Dosso, d'anni 69, di Chieri, casalinga, via Onorato Vigliani, 190 bis — Talpone Isol. Emilio fu Giuseppe, id. 73, di Torino, ascensoria, corso G. Gabetti, 16 — Gallina Maria Teresa di Mario, di mesi 11, di Torino, corso Racconigi, 54 — Ardizzone Giovanni fu Giovanni, d'anni 84, di S. Germano V., sarto, via S. Teresa, 1 — Sola Angiola ved. Agheno, id. 84, di Cavallermaggiore, casalinga, via Nizza, 70 — Demichelis Giovanni fu Gaetano, id. 56, di Levaldigi, sarto, via Villa della Regina, 5 — Vasserchia Anna Maria m. Gatti, id. 65, di Garessio, casalinga, via Cuneo, 14 — Villa Anna Maria ved. Dolmazio, id. 84, di [illegible], casalinga — Bottione Pasquale fu Domenico, id. 80, di Torino, operaio — Giacchetti Ferdinando fu Paolo, id. 58, di Torino, [illegible] — Bonvini Laurella [illegible] di Piacenza, religiosa [illegible] ved. Danelli, id. 69, di [illegible] Bolla Pasquale fu Bartolomeo [illegible] Alba, operaio — Nigris Domenica [illegible] id. 36, di Lestizza, casalinga — [illegible] Giorgio fu Giuseppe, id. [illegible] operaio — Aprà Antonio fu [illegible] 71, di Selcier, operaio — [illegible] di Mario, di mesi 11, di Torino.

Nati morti 1; a domicilio [illegible] dali, istituti, ecc. 14. Non [illegible] nel Comune 3.

Bollettino demografico

6 Gennaio 1931	
NASCITE	34
MORTI	25

Le notizie della notte

Lo stormo di Balbo ha attraversato superbamente l'Oceano

ed è sceso a Port Natal dopo 18 ore di volo accolto da manifestazioni entusiastiche

Meravigliosa vittoria

Le possenti ali italiane hanno compiuto il volo che ha del prodigioso e del trionfale, ed ora, prima di riprendere la via per le ultime tappe, sostano brevemente; e nella nostra attesa senza dubbi, ma pure egualmente trepida ed affettuosa, è concessa una tregua di giusto orgoglio di ammirazione e di compiacimento. La prova ha una importanza senza precedenti per la storia dell'aviazione e del progresso aeronautico. Questa affermazione italiana non è certamente soltanto una impresa meravigliosa per audacia: è una prova di fiducia nelle possibilità aviatorie delle vie dell'aria: è la chiara ed indiscutibile testimonianza delle larghe applicazioni e degli sviluppi che si debbono attendere dall'aviazione come mezzo di scambi e di traffici e come arma combattente.

Successo dovuto, certamente, all'ardire degli uomini: ma parimenti alla loro capacità di organizzazione paziente, di previdenza e di precisione, alla tecnica ed alla perizia dei costruttori dei motori e delle macchine. Come ha risposto alla prova ardua il coraggio dei singoli e la loro resistenza, così l'affermazione è indubbiamente anche dovuta alla cura della preparazione, nella quale non valeva soltanto lo slancio e l'entusiasmo, ma occorrevano anche altre qualità, e precisamente quelle che sembrano più contraddittorie con gli impulsi generosi del cuore e dei nervi. Non solo si è di fronte ad un grandioso successo per la nostra aeronautica, per i suoi uomini e per le sue macchine, non solo si è scritta una pagina non peritura nella storia del progresso aereo, ma si è dimostrato quali e quante virtù siano nell'animo dei nostri migliori, e quanto diverso sia l'italiano di questo nostro tempo dai luoghi comuni troppo diffusi sul carattere tradizionale della gente nostra.

Da secoli si riconosce nell'italiano coraggio e bravura, disprezzo del pericolo e valore individuale; ma però, da secoli, non gli si vogliono riconoscere quelle doti di pazienza, di precisione, di cura, che distinguono dagli improvvisatori coloro i quali sanno organizzare, provvedere e preordinare nei grandi eventi della vita. Il popolo che, nella sua storia, seppe precisamente insegnare altrui le virtù di cui talvolta è stato considerato privo, e che ha dovuto appunto alla sua sapienza, alla sua disciplina ed alla sua previdenza la grandezza raggiunta in altri tempi, forse, sotto domini stranieri o sotto Governi e Regimi inadatti ai suoi bisogni aveva perduta la capacità e la volontà di mostrare altre doti all'infuori di quelle per cui si richiede soltanto valore o vigore nelle attitudini individuali. E generalmente, quindi, si cadeva nell'errore di non ritenere gli italiani adatti per opere od imprese in cui occorresse la lunga e minuziosa cura della preparazione, la precisa attenzione nei particolari, la ferma disciplina dello sforzo collettivo.

Invece, ormai, le prove che l'Italia sa dare di sè, in tutti i campi, sono sempre chiari segni dello spirito che anima il nostro popolo, e delle doti che ha saputo ritrovare, grazie alle quali oggi può nuovamente pretendere, ottenere e conservare il posto di primato che gli compete nel mondo. La traversata delle squadriglie comandate da S. E. Balbo è un esempio ed un ammonimento. Italiani gli uomini che hanno volato dopo avere preparata in ogni particolare, con sapiente previdenza, l'impresa in tutte le sue fasi; italiani i motori, e l'industria che li ha creati, e coloro che li hanno pensati ed eseguiti; italiani gli apparecchi e le officine da cui sono usciti. Italiano il coraggio, ma anche la pazienza, la scienza, la disciplina: ed il Quadrumviro, Generale e Ministro dell'Aviazione nostra, presiedendo con mano sicura ad ogni momento della preparazione e della esecuzione, ha provato ancora una volta il valore della generazione che si identifica con la Vittoria e col Fascismo.

Il volo transoceanico rientra, come è noto, in una linea di sviluppo tecnico della nostra Aeronautica. Preferendo sempre accoppiare la prova di ardimento con la prova di organizzazione, tutte le grandi imprese della nostra recente ma gloriosa storia aerea hanno in comune il carattere pratico, ardito ma non puramente sportivo od estetico, e costituiscono altrettante tappe del progresso aeronautico mondiale. Si è sempre tenuto in altissimo conto il valore dell'individuo, la capacità ed il coraggio del pilota: ma, soprattutto da quando, grazie al Fascismo, sotto la guida diretta di Mussolini e grazie alla volontà di Italo Balbo, la nostra aviazione ha raggiunto i suoi nuovi sviluppi e la sua rinnovata dignità, si è sempre cercato di avere presente uno scopo: quello di evitare l'esibizione o la «prodezza» del singolo, considerato più che altro eccezione, ma di mostrare, con ogni mezzo, le possibilità effettive dell'aeronautica, tanto delle macchine come degli uomini.

Questo criterio fondamentale, che è la grande direttiva della nostra politica aviatoria, ha sempre ispirato le imprese dell'arma azzurra. Mai la ricerca dell'«asso», del «campionissimo», ma prove di non comune valore, spesso, anzi, meravigliose prove, offerte da squadriglie scelte con un semplice criterio medio. Non si è mai trattato di elevare idoli sui piedestalli della popolarità, ma di avere un buona generazione di uomini dell'aria, e di trarre, dalla loro attività, esperienze ed ammaestramenti per l'avvenire dell'arma e del traffico aereo. Pionieri, naturalmente, debbono saper essere tutti, poichè le vie dell'aria e le possibilità degli apparecchi non sono in tutto esplorate nè sono ancora giunte, forse, a risultati definitivi: ma, perchè le conquiste possano essere efficaci, in tutti deve essere egualmente ardire e capacità, perchè a ciascuno si possa richiedere, in ogni momento, uguale sforzo ed uguale preparazione.

Il grande volo transoceanico non è, dunque, soltanto un mirabile ed entusiasmante successo per gli uomini e per le macchine: è una prova che apre la via ad immediate e splendide possibilità nuove per l'aviazione civile e militare, ed è un insegnamento dato dall'Italia alle aviazioni ed agli aviatori di tutto il mondo. Ma, inoltre e soprattutto, è una testimonianza ammonitrice, per noi e per gli altri, delle ritrovate vere qualità della gente italiana e delle sue eterne ragioni di primato.

La grande marcia nel cielo

(Per cablogramma del nostro inviato)

Natal, 6 mattino.

Due giorni di febbre abbiamo vissuto a Natal noi e i brasiliani, come gli italiani ansiosi e entusiasti della grande impresa atlantica. E quando stanotte la radio annunciò la partenza dello stormo di Balbo da Bolama, solo un grido eruppe dai nostri petti: «Viva l'Italia!». Poi cominciò l'attesa, serena e fiduciosa.

Giornate di febbre

Di queste giornate serberò un ricordo sempre vivo. Davanti al nostro albergo in questi giorni gli italiani di qui frammisti a numerosi indigeni hanno montato la guardia indagando il cielo per preconizzare il tempo, domandando notizie. Ma la radio era muta, come muto era il cielo; un cielo d'autunno non ancora veduto: per di vivere nostalgiche giornate del settembre piemontese. Sveglia all'alba, ogni mattina per scrutare il cielo. Partono o non partono? Il tempo sarà buono a Bolama? E sull'Oceano? Basterebbe un attimo perchè questi grandiosi castelli di nubi si dirompano, sciogliendosi nell'intatta serenità del cielo: ma i pronostici non possono esser favorevoli. Nella giornata domenicale, dunque, non sarà possibile la partenza da Bolama, come noi si sperava. Ma presto ci riconfortava l'idea del miglioramento immediato del tempo, e la febbre cresceva e l'ansia inondava tutta l'anima. E con questa febbre e con questa ansia via a cercar notizie, col naso in aria a guardar il cielo. Dalla spiaggia poi ficcavamo lo sguardo dentro l'Oceano: e nel bungalow che ci ospitava, i nostri amici brasiliani improvvisarono un piccolo concerto con orchestrina e cantatori popolari. Gente della campagna questa, dal viso nero e dalla voce tagliente e aspra, senza modulazioni, come senza modulazioni sono le grida del dolore quando più non c'è la speranza.

L'acutissima malinconia suscitata dalle canzoni di questa gente, mi faceva ostinatamente guardare la luna che nel suo andare spariva continuamente tra le minacciose montagne di nubi. Pensavo che da un momento all'altro i nostri aviatori avrebbero potuto lasciare Bolama per la grande avventura. Il furioso vento notturno riempiva di sussulti lamentosi le case e i giardini di Natal. Nelle acque dell'Oceano, dove i nostri idrovolanti si poseranno, stridevano le catene delle ancore dei piroscafi. E il maltempo continuava senza tregua. Non partiranno — pensavo. Conoscendo le stravaganze meteorologiche tropicali, mi consolavo pensando che forse a Bolama il cielo era limpido e l'atmosfera calma. Allora partiranno — pensavo. E tutti scrutavamo il cielo profondo e la fantastica immensità dell'Oceano.

Veglia alla radio

La radio era sempre muta. Le mille bandiere italiane e brasiliane, delle quali si è pavesata questa città nell'attesa nervosa dei nostri transvolatori oceanici, si attorcigliavano capricciosamente alle aste sotto la sferza del vento. Dappertutto sono festose insegne per onorare le ali italiane. E intanto, nella notte, corrono per il cielo fremiti di tempesta. Per stanotte non c'è più speranza. Non partiranno.

E in tutti l'ansia si fa più tormentosa. E questa gente brasiliana è ansiosa come noi, più di noi. Gli indigeni sanno che ogni aeroplano discendendo sul suolo della loro Patria, li avvicina sempre più ai centri vitali del mondo. Il Rio Grande del Nord costituisce la testa di un grandioso ponte ideale che unisce l'America Latina al Continente africano ed europeo. Ogni audace che lanci sull'Oceano le ali del suo velivolo è un simbolo e promessa dell'avvenire sicuro di questo sterminato futuro. L'Italia dimostrerà, col volo dei suoi audaci figli, come non solo degli uomini sappiano giocare la loro esistenza per una grande impresa, ma come migliaia di uomini possano nel futuro prossimo lanciarsi attraverso i mari e i continenti per unire paesi e genti che ancora non si conoscono. Ecco dove sta la imponente importanza di questo raid: ecco perchè tutto il mondo guarda sull'Oceano dove un pugno di italiani ardimentosi si cimentano in una grande battaglia. Essi vinceranno.

Il nervosismo dell'attesa è, intanto, cresciuto fin dall'ora in cui la radio doveva annunciare il decollo delle squadriglie da Bolama. Solamente dopo l'imbrunire le strade di Natal si sfollano. Questa sera, domenica, la città è stata animatissima. Gli italiani e i brasiliani preparati a passare la notte in attesa di notizie avevano cominciato a scambiarsi fraterni brindisi. L'Aero Club era gremito dalla migliore società del Rio Grande del Nord. Mi sento rivolgere dagli indigeni in stentata lingua italiana calorosi commenti e sinceri auguri. L'avvenimento assurge a proporzioni grandiose, impensate. Dappertutto l'entusiasmo è immenso.

Il vento, il vivificatore di questa regione, che la mantiene in un perenne stato di super-nervosismo, ha smesso di urlare tra le cime dei palmizi. Infilo l'impermeabile e corro alla base di Condor, mio posto di ascolto e di trasmissione.

L'attesa diventa veramente spasmodica; rifiuto l'offerta di un apparecchio del signor Pedrosa per raggiungere Fernando di Noronha: sono come ipnotizzato dal tasto Morse al quale posso affidare questi miei telegrammi, che però se si accentuassero le perturbazioni atmosferiche, potrebbero anche non arrivare.

E' inutile descrivere il mio stato d'animo. Sapere quello che fanno i nostri aviatori sulle spiagge africane, quello che S. E. Balbo ha deciso: ecco il solo, l'unico cocente desiderio di tutti. Con puerile speranza interrogo l'orizzonte. Ma l'orizzonte è chiuso, avvolto da una nebbia madreperlacea.

L'annunzio del rinvio

Improvvisamente tutti gli apparecchi radio annunziano il rinvio della partenza a questa sera, lunedì, causa le condizioni atmosferiche. Le calme piatte del mare davanti alle coste africane aveva impedito il decollaggio.

Cinque impiegati radiotelegrafisti del sig. Pedrosa rimangono poi a mia disposizione. Raccolgo così i battiti lontani dei tasti Morse; odo, così, parlare lungamente fra loro, navi battenti tutte le bandiere.

Le conversazioni sono interrotte di tempo in tempo da febbrili interrogazioni. Sull'Oceano, piroscafi tedeschi, americani, cinesi, transatlantici di ogni nazione, intrecciano in mille idiomi brevi dialoghi, rapidi come scintille elettriche. Non so quanti marinai abbiano lasciato questa notte le loro cuccette, quante dame abbiano interrotto il sonno o le danze per affollarsi presso le cabine dei radiofonisti, per sentire nel turbine del vento, e tra le scroscianti doccie dei piovaschi oceanici, i richiami dei nostri eroici trasvolatori.

Il cielo però è rimasto deserto; sarà per stanotte. I nostri cacciatorpediniere hanno dialogato a lungo. Uno ripeteva l'ordine di S. E. Balbo, di dare ad ogni ora pari notizie del vento, del mare, del cielo, della visibilità. Un altro chiedeva se era preferibile un'onda di cinquantacinque metri. Poi si è fatto silenzio nello spazio celeste e sull'Oceano.

I nostri aviatori erano ancora in attesa sulle coste africane, frementi di impazienza davanti all'inutile sonoro del mare.

Fulmini e scrosci d'acqua

Natal, 6 pomeriggio.

Anche oggi, lunedì, il tempo è pessimo. All'alba apro le finestre della mia camera, ricevendo e scambiando saluti con gli italiani che stazionano avanti l'albergo, in attesa di notizie. Notizie non ce n'è. La radio è ancora muta. Esco sulla strada per recarmi al posto radio. Il tempo è sempre pessimo. E l'ansiosa interrogazione continua. Potranno partire oggi? E la serata diventa peggiore. Burrascosa, invernale.

Alle ore 21 locali è perduta ogni speranza di partenza del gruppo da Bolama. L'acqua scrosciante cambia le strade di Natal in altrettanti torrenti. Ininterrotti temporali riempiono il cielo di tuoni e di lampi. Gli apparecchi radio sono ammutoliti. Il cacciatorpediniere Malocello dislocato a Bolama, è tempestato di domande. Segue ansiosamente, con spasmodica attenzione, ogni movimento del radiotelegrafista. Mi sembra di assistere a misteriose invocazioni medianiche. Al cinquantesimo minuto di ogni ora, tutte le radio del mondo dovrebbero udire questo scambio ansioso di interrogazioni attraverso l'oceano, fra la costa africana e quella americana. Forse voi in Italia, meglio di me che attendo con indicibile trepidazione lo svolgersi degli avvenimenti, potrete seguire le fasi del volo.

Il nominativo che distingue l'apparecchio del Ministro Balbo si ripete ora frequentemente sul foglio del radiotelegrafista. Altre parole si cancellano nell'aria tempestosa. A Bolama il tempo sembra migliore. I bollettini meteorologici assicurano una discreta visibilità e vento di sud-ovest, che prenderebbe in poppa i nostri idrovolanti.

Partenza

Alle 23.45 locali la radio di Rio Janeiro dirama la notizia della avvenuta partenza. I nostri S. 55 Fiat si sono lanciati, dunque, nel volo oceanico. Le squadriglie nera, bianca, rossa e verde volano in questo momento sulle onde dell'oceano. Viva l'Italia!

Il cielo è scurissimo, ma forse dietro la cortina delle nubi che pesano su Natal, un più lontano riverbero lunare guiderà nel difficile cammino i nostri eroici aviatori. Sotto minacciosi scrosci di acqua, tutte le case di Natal hanno chiuso porte e finestre; ma tra le connessure brillano le luci della veglia, perchè questa notte nessuno dorme.

Alle ore 4,30 locali del mattino la pioggia non smette di battere, con insistente malinconia, sul tetto dell'ufficio-radio. La stazione marina di Natal lancia di tratto in tratto agli apparecchi in volo per rilevare la situazione meteorologica sulle sponde brasiliane. A Fernando di Noronha il tempo si è rimesso bene.

Gli idrovolanti filano sull'Atlantico da cinque ore e quindici minuti, e dovrebbero avere compiuto più che la quarta parte della traversata. Attendiamo, trepidando, che entrino nel raggio d'azione le radio di bordo. Le automobili mobilitate dalle autorità di Natal, corrono per le strade deserte in cerca di notizie presso i radioamatori che passano la notte agli apparecchi.

Rio, San Paulo, Pernambuco non hanno smesso un istante le interrogazioni.

L'alba è ancora lontana; nella trepidazione si attende una giornata che sembrerà interminabile.

Le fasi del volo

Ormai gli idrovolanti italiani navigano sull'oceano. Tutte le radio sono in ascolto, mentre nell'aria si incrociano ansiose domande. La navigazione è regolare, il volo si svolge secondo come era stato pensato e preparato.

Tutta Natal è in festa. Alle migliaia di bandiere italiane e brasiliane già inalberate nei giorni scorsi, oggi se ne sono aggiunte altre migliaia. La città è un gran pavese. E la folla comincia a riversarsi alla spiaggia fin dalla mattina, quasi volesse affrettare con la sua ansia e con la sua febbre l'ora dell'arrivo. Ci vogliono ancora molte ore per poter salutare i nostri fratelli vittoriosi: noi li abbracceremo, tutti.

La radio comunica di tanto in tanto alcune notizie. La navigazione è sempre regolare. Gli idrovolanti filano a grandissima velocità.

Il maltempo continua. Lungo tutta la costa brasiliana infuria una violenta tempesta, ma i referti radiotelegrafici annunciano che la grande marcia nel cielo si svolge sempre con regolarità cronometrica, tale da far prevedere che per le ore 20 (ora italiana) le squadriglie ammareranno a Natal.

Per tutta la giornata è un tremendo accorrere di folla, venuta da tutte le regioni del Brasile per assistere al magnifico indimenticabile spettacolo dell'apparizione dello stormo italiano, in perfetto ordine di volo, nel cielo. E l'attesa diventa spasmodica nel pomeriggio: la folla si pigia sulla spiaggia e resiste impavida alla fame e alla stanchezza. Il rumore di qualche più impetuosa raffica di vento di tanto in tanto viene confuso col ronzio dei motori e diffonde nell'enorme folla fremiti di passione e di entusiasmo.

Il giubilo della folla

Sto sempre alla radio. Dalle frammentarie conversazioni posso desumere sostanzialmente queste sole notizie, almeno per il momento: il volo si svolge regolarmente. A mezzogiorno — ora italiana — il gruppo degli idrovolanti è entrato nella zona delle calme equatoriali. Lo stormo si avvicina ora a San Fernando di Noronha: dall'isola partono radiotelegrammi e cablotelegrammi: dieci apparecchi hanno sorvolato l'isola atlantica: i primi sei, in perfetta formazione, con alla testa l'idro di Balbo; altri tre, pure in gruppo, a dieci minuti di distanza; e infine un decimo idrovolante era passato venti minuti dopo, solo. Quest'ultimo è l'idrovolante della squadriglia nera del generale Valle, il quale pare sia stato attardato a Bolama, all'atto del decollo, per un'ora e mezza, ma con il suo volo prodigioso è riuscito ad affiancarsi ai compagni.

Il volo prodigioso continua: sono già vicini alla mèta. E intanto la folla alle prime notizie sicure si abbandona a manifestazioni di giubilo. La pioggia però non ha tregua. Le nostre stazioni radio non possono intercettare oltre una certa distanza. Però sappiamo che la navigazione procede regolarissima. Le navi, al cinquantesimo minuto di ogni ora, ripetono attraverso la radio molte volte il nominativo dell'idro di Italo Balbo, dando al nostro Ministro dell'Aria notizie meteorologiche. Il vento fila in direzione sud-est.

I nostri cuori sono tesi sull'oceano: vanno incontro agli audaci. Ormai la vittoria è certa.

Vittoria

Ore 19.

Il grande volo transatlantico è finito. L'ala italiana ha vinto. Le domande delle varie stazioni radio di tutto il mondo sono intense: tutto il mondo attende la grande notizia. Ed ecco che compaiono nel cielo, piccoli, quasi invisibili, gli idrovolanti italiani. Sono le 16 (ora locale). Incontro agli aviatori italiani sono andati i camerati di qui, per portar loro nel cielo il primo saluto del Brasile. La folla tace: poi esplode in un applauso immenso, in un urlo pauroso. Viva l'Italia. Alle 16,8 sei idrovolanti volteggiano nel cielo, poi ammarano con elegante manovra. E l'applauso si ripete, immenso, entusiastico. Nelle vie, gremite di folla, in piazza Carlo Del Prete, si applaude, si grida, si inneggia all'Italia e si improvvisa una grande dimostrazione all'Ambasciatore italiano.

Fra i primi sei idrovolanti arrivati c'è quello di Balbo, che per primo ha fatto la sua apparizione all'orizzonte. A ventisette minuti di distanza giungono altri quattro idrovolanti. Con la stessa manovra elegante, ammarano fra gli applausi della immensa folla.

Il grande volo è finito. E le ali italiane hanno trionfato.

ERNESTO QUADRONE.

Enorme impressione a Parigi

La notizia proiettata nei cinematografi

Parigi, 6 notte.

Annunciato da un laconico dispaccio dell'Agenzia Havas, stasera alle ore 21, l'arrivo a Natal delle squadriglie italiane al comando del generale Balbo, ha prodotto nelle redazioni dei giornali una impressione enorme.

Per quanto diverse notizie tendenziose fossero durante il viaggio da Roma a Bolama, prima in occasione della forzata sosta alle Baleari e poscia in occasione della fermata a Bolama, che un dispaccio di ignota provenienza aveva preteso spiegare affermando nientemeno che gli idrovolanti erano giunti nella Guinea portoghese tutti con le eliche fuori uso e che il comandante aveva dovuto ricorrere ai francesi per farsi mandare delle eliche di ricambio da Casablanca mediante un aeroplano postale, per quanto queste notizie avessero cercato di diffondere il discredito sulla magnifica impresa tentata dall'aviazione italiana, l'interesse da essa suscitato era in realtà vivissimo. Il comandante Weiss, in un articolo dell'Intransigeant aveva del resto giorni or sono — come ricorderete — sentito il bisogno di rilevare pubblicamente l'importanza tecnica grandissima del tentativo di transvolata oceanica in formazione così numerosa, pur non celando, come in Italia aveva fatto il generale Crocco, il pericolo costituito per ogni apparecchio dal numero stesso degli apparecchi che aumentava le probabilità di rischio di ogni singolo volatore. Se il volo riesce — aveva detto in sostanza il grande asso francese — l'aviazione potrà dire di avere fatto un enorme passo innanzi e gli italiani avranno il diritto di andare orgogliosi della loro arma del cielo.

L'annunzio che dieci apparecchi su dodici si sono posati insieme su terra brasiliana dopo sole 17 ore di volo, doveva dunque produrre nei competenti un effetto profondo. Ed esso non ha mancato di produrlo. L'ora già inoltrata ha impedito ai giornali della sera di portare la notizia a conoscenza del pubblico, ma il dispaccio dell'Havas, proiettato sugli schermi dei cinematografi e dei teatri e riprodotto sulle insegne luminose delle vie centrali, è giunto egualmente sotto gli occhi di varie migliaia di parigini e attraverso il loro contegno volutamente riservato non è stato difficile percepire sintomi indubbi di una ammirazione più forte di qualunque senso di rivalità nazionale o di qualunque provenienza partigiana, ammirazione che qua e là è scattata anche in applausi.

Negli uffici dei giornali sportivi l'avvenimento è animatamente commentato e la figura di Balbo evocata con grande senso di rispetto per le sue doti eccezionali di organizzatore e di animatore, come per il suo coraggio personale. Un parallelo non privo di amarezza non è mancato di essere istituito da taluni tra i molti voli fortunati del Ministro italiano e l'unico fatale volo del defunto Bokanowski, Ministro dell'Aria francese, rimasto vittima di un gesto di coraggio amministrativo, che in Francia, a suo tempo, era parso straordinario. Ma al disopra di ogni rammarico e di ogni gelosia, il senso sportivo del pubblico fa sentire la sua voce, spingendo all'unanime conclusione che questa Epifania celeste dell'Italia è una delle più belle pagine che il nostro Paese abbia scritto nella sua storia recentissima.

Questa è d'altronde l'opinione del «Petit Parisien», che dedica alla crociera atlantica un brevissimo ma simpatico commento:

«L'aviazione italiana ha compiuto un "exploit" meraviglioso, di cui può a giusta ragione inorgoglirsi. La squadriglia di dodici idrovolanti, che aveva lasciato l'Italia tre settimane fa agli ordini del generale Balbo e che dopo grandissime difficoltà causate dall'inclemenza del tempo era arrivata a Bolama, ha effettuato ieri trionfalmente la traversata dell'Atlantico del Sud. Non è esagerato dire che questo successo è splendido e che fa il più grande onore sia ai costruttori italiani, sia agli equipaggi della squadriglia».

G. P.

AZZORRE — LOS ALCAZARES — (Cartagena) — MENITRA — MAROCCO — ALGERIA — CANARIE — VILLA CISNEROS — SAHARA — AFRICA — AFR. OCC. FRANC. — CAPO VERDE — BOLAMA — GUINEA Port. — BISSAGOS — LIBERIA — COSTA D'ORO — ACCRA — OCEANO ATLANTICO — S. Paolo — F. S. Fernando di Noronha — AMERICA — PORTO NATAL — BAHIA — DEL SUD — RIO de JANEIRO — Km. 0 500 1000 1500

Taccuino Radiofonico

Programmi radio di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7.

Ore 19,30: Dopolavoro — 19,50: Musica varia — 20,30: Il consiglio del medico — [illegible]: Concerto e musica da camera — [illegible]: Selezione di operetta. Dalla fine della selezione alle 23,50: Musica riprodotta — [illegible]: Ultime notizie.

MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5.
GENOVA, m. 385,1, Kw. 1,5.
ROMA, m. 441, Kw. 75.
NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.
Roma, onde corte, m. 80, Kw. [illegible].

Ore 19,45-20,20 (Roma): Giornale radio - Giornale - Notizie - Sport - Comunicato Dopolavoro - Comunicato dell'Istituto Internazionale dell'agricoltura (in lingue italiana, francese, inglese, tedesca e spagnola) (20,10).

20-20,30 (Napoli): Radio-sport - Giornale - Comunicato dopolavoro - Cronaca dell'idroporto - Notizie - Segnale orario.

20,30 (Roma): Segnale orario — [illegible]: «Il consiglio del medico», conversazione del dott. Vincenzo Franchetti: «I mali di testa»; Ecr cifre ai soci abbonati «Il consiglio del medico» — 20,55: Dal Teatro Reale: «Lucia di Lammermoor», melodramma in 3 atti di G. Donizetti. Negli intervalli: [illegible] Maria Martini, Novella - Rivista della Rivista - Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,27.

Ore 20,45: Giornale Enit - Dopolavoro - Notizie — 21: Segnale orario — 21: Concerto variato.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363, Kw. 16.
Ore 20,45: 15 minuti di musica viennese — 21: Concerto sinfonico — 22: 15 minuti di canzonette — 22,15: 15 minuti di fisarmonica — 22,30: 15 minuti di musica riprodotta.

AMBURGO, m. 372, Kw. 1,7.

BELGRADO, m. 431, Kw. 2,5.
Ore 20: Ritrasmissione dal Teatro Nazionale: «Kostana», melodramma — 22,30: Concerto di balalaika.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7.
Ore 19,30: Concerto orchestrale — [illegible]: Notiziario, in seguito: danze e fine alle 0,30: Concerto orchestrale.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7.
Ore 20,30: Canzoni russe — 22,30: Jazz-band; balalaiki cantati e selezioni di operette.

BRNO, m. 342, Kw. 2,4.
Ore 19,30: Musica popolare da Brno; orchestra della stazione — 21,10: Musica per radio: Brecht-Weil: «Il volo di Lindbergh».

BRUXELLES, m. 508, Kw. 1,5.
Ore 20,30: Concerto del trio della stazione; 17 numeri di musica da ballo — 21,15: Concerto orchestrale organizzato dalla Radio Cattolica Belga.

BUCAREST, m. 394, Kw. 16.
Ore 20: Dischi — 21: Violoncello e pianoforte — 21,45: Solo di piano — [illegible]: Violino e pianoforte.

BUDAPEST, m. 550, Kw. 20.
Ore 19: Trasmissione d'opera dal Teatro Reale. Segue concerto di musica tzigana.

DAVENTRY 5 G B., m. 479, Kw. 25.
Ore 19,40: Concerto vocale ed orchestrale — 22,30: Trasmissione d'immagini.

GRAZ, m. 352, Kw. 0,5.
Ore 19,35: Serata popolare: concerto di cetra e flauto; duetti; recita umoristica dialettale.

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 6,5.
Ore 20,40: Concerto di una banda militare; 10 numeri di musica popolare — [illegible]: Concerto d'organo.

HUIZEN, m. 298, Kw. 7,5.
Ore 19,40: Dischi — 20,15: Trasmissione di un concerto da Arnhem.

LANGENBERG, m. 473, Kw. 20.
Ore 19,45: Concerto vocale e strumentale variato e fino alle 24: Concerto.

LIPSIA, m. 259, Kw. 2,3.
Ore 20,30: Concerto orchestrale — [illegible] Keller: «Spadilla», allegra radiofonia — 21,50: Danze — 22,15: Notiziario e fino alle 24: Danze.

LONDRA I, m. 356, Kw. 68.
Ore 19,30: Concerto di un'orchestra di ottoni — 21,30: Vaudeville: Cinque numeri di varietà e musica dell'orchestra d'archi della stazione — 22,35: Dal Principe di Galles ad un banchetto — 23: Concerto di musica da ballo — 23,30-1: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 576, Kw. 3.
Ore 20: Concerto di piano — 21: Concerto orchestrale.

MADRID, m. 424, Kw. 2.
Ore 22: Trasmissione dall'Hôtel Nacional di un concerto benefico.

MONACO DI BAVIERA, m. 533, Kw. 1,7.
Ore 20: Concerto di cetra — [illegible]: Serata gaia: Balli di Carnevale — [illegible]: Concerto variato.

OSLO, m. 493, Kw. 75.
Ore 19,30: Concerto vocale per soprano — 20,30: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,5: Concerto di musica leggera. Quindi: Musica da ballo.

PARIGI T. E., m. 1445, Kw. 15.
Ore 20,30: Radio-concerto sinfonico.

PARIGI Radiol., m. 1724, Kw. 17.
Ore 19,30: Mezz'ora di musica riprodotta — 21,45: Radio concerto — 20,30: Verdi: «Rigoletto» (selezione) con artisti dell'Opera e dell'Opéra Comique.

PRAGA, m. 488, Kw. 5,5.
Ore 20,30: Violino e pianoforte.

STOCCOLMA, m. 436, Kw. 75.
Ore 20,30: Concerto — 22,10: Danze.

STOCCARDA, m. 360, Kw. 1,7.

MUHLACKER, m. 360, Kw. 75.

TOLOSA, m. 385, Kw. 15.
Ore 19,30: Musica da ballo — 19,35: Orchestra sinfonica — 20,45: A soli diversi — 20,55: Melodie. Organo di cinematografo. Orchestra Argentina — 22: Concerto orchestrale — 22,45: Musica per fisarmonica — 24: Canzonette — 0,15: Orchestre diverse — 0,30: Musica da ballo.

VARSAVIA, m. 1411, Kw. 14.
Ore 19,25: Musica di dischi di grammofono — 20,30: Musica leggera — [illegible]: Musica da ballo.

VIENNA, m. 516, Kw. 20.
Ore 19,35: Serata di balletto — 22: Concerto orchestrale.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.